



giovedì 17 luglio 2014

Dai quotidiani sardi

Sanità/Assistenza sociale.....	
Tra Pigliaru e maggioranza è pace armata sulle Asl	3
Alta tensione in Giunta, sulle Asl c'è il caso Arru.....	5
Arru, il giallo delle dimissioni	6
Ospedale Brotzu. Chiusura confermata per il 27	7
Enti locali	
L'Anci accusa: la Regione dimentica i Comuni	8
Scano: «Ora le certezze finanziarie».....	9
Assemblea Anci: Ganau, indispensabile riforma enti locali	10
Autonomia/Regionalismo/Federalismo	
Tutti uniti in difesa dell'autonomia.....	11
Titolo V: Commissione Autonomia vigilerà su riforma.....	12
Floris: Basta con le esternazioni alla Renzi	14
Agricoltura.....	
Lingua blu, Marabelli si autosospende.....	15
«Sulla lingua blu il Ministero ci vietava ricerca e interventi»	16
Ora i pastori sono pronti alla rivolta	18
Muledda: «Vogliamo la verità su cosa è accaduto in questi anni»	19
Vargiu: «L'autorità non sia in Umbria».....	20
Agriturismo, l'albo fa flop allo studio nuove regole.....	21
Sviluppo rurale disponibili 1.3 miliardi	22
Politica.....	
Fondi Ue: Sabatini (Pd), perseguire fattibilità azioni, evitiamo soluzioni ingegneria finanziaria	23
Il Fronte unido perde pezzi	24
Energia	
Eolico, bocciata la legge regionale.....	25
Eolico, bocciata la legge di Cappellacci.....	26
M5S: Stop alle energie rinnovabili	27
Pale eoliche: tanti dubbi	28
Servitù militari/Forze armate	
Soglie d'inquinamento più alte, l'isola e il Friuli alleati per dire no	29
Polstrada, il Siap denuncia: nell'isola pochi uomini	30
Trasporti	
Deiana: serve un accordo su Meridiana	31
«No al piano aeroportuale»	32



RASSEGNA STAMPA

Lavoro	
Cig, il rebus dei 400 milioni.....	33
Sconto sugli stagionali	35
Artigianato	
Artigianato, un bis in rosso	36
Industria	
Caso Akhela: sciopero e incontro in Regione	39
Corsa per evitare il fallimento della Keller	40
Lavori pubblici/Urbanistica	
Area, ritardi e omissioni: via il cda	41
Housing sociale: 500 famiglie con una casa	42
Acqua/Risorse idriche	
Ruggeri (Pd): «Basta con le cartelle pazze».....	43
Abbona, via al piano per i depuratori Stanziati 20 milioni per i primi appalti.....	44
Venti milioni per le zone a rischio	47
Istruzione/Formazione professionale	
Consiglio regionale: Ganau riceve studenti oristanesi Euroscuola	48
Cultura/Sport/Spettacolo	
Cinema segreto, da amare. Questa è la magia di Tavolara	50

Tra Pigliaru e maggioranza è pace armata sulle Asl

Sulla riforma delle Aziende sanitarie si è rischiesta la rottura nell'esecutivo. Si dovevano tagliare i manager, ma la bozza prevede di passare da 11 a 12

di **Umberto Aime**

► CAGLIARI

Calma e sangue freddo, soprattutto sulle Asl, e che sia sempre così da oggi in poi, fino al giorno della riforma: «Siamo tutti d'accordo? Lo siamo e lo giuriamo». È nella tarda serata di martedì, in un vertice *last minute*, che il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, e gli 11 capigruppo del centrosinistra si sono guardati in faccia, a muso duro prima, per chiarirsi poi, dopo aver capito che finire ai materassi, e il rischio c'è stato, non sarebbe servito a nessuno. Ancora meno sarebbe stato bello e politicamente corretto scannarsi – l'esecutivo da una parte, la coalizione dall'altra – sulla sanità pubblica, col rischio semmai di far trapelare all'esterno un prossimo, scontato e brutale assalto alla diligenza. Sì dopo essersi tirati per ore e ore, a vicenda, la giacchetta su vecchie e nuove Aziende sanitarie, sui detestati direttori generali ricevuti in eredità dal centrodestra, su come e quando licenziare quegli undici manager, alla fine il governatore e la sua maggioranza un accordo l'hanno trovato. C'è chi lo chiama armistizio, altri si spingono fino alla di pace (armata?), ma è chiaro che la decisione condivisa in quella estemporanea, necessaria, riunione serale, è stata questa: «Facciamo quello che dobbiamo fare, riformare la sanità, però facciamolo senza fretta. Pensiamo prima a co-



Raffaele Paci per primo si schiera contro l'ipotesi di creare un nuovo settore per il 118. Per lui i costi crescerebbero troppo

me ridurre la spesa, poi ai nomi degli undici futuri commissari», e in parole ancora più spicce: «La proposta di legge presentata dal centrosinistra in Consiglio regionale deve essere il punto da cui partire, non quello d'arrivo». Così è stato e così dovrà essere, secondo il patto del martedì, ma bisogna per forza fare un passo indietro per capire meglio quanto sia stato complicato siglarlo.

Martedì mattina. Al secondo piano del Consiglio, ore 10.30, i capigruppo del Pd e di Sel, Pietro Cocco e Daniele Cocco, convocano gli alleati, il presidente dell'Aula Gianfranco Ganau e la Giunta, per presentare con tutti i crismi la proposta. Le Asl da 11 diventano 12, in più c'è quella che si occuperà delle emergenze, c'è poi l'atteso centro unico appalti-e-acquisti e per finire anche la rimodulazione dei piccoli ospedali. Ma il confronto scivola, in maniera inevitabile, su come rimuovere i manager. I suggerimenti sono molti, qualcuno propone una o più scorciatoie, ma tutti sanno che solo con una legge, semmai ritoccata a più mani e in corso d'opera, il cambio della guardia potrà essere fatto subito, entro la fine di agosto. È in quel frangente che nella sala entra l'assessore al Bilancio, Raffaele Paci, delegato dal presidente, impegnato in una riunione di Giunta, a rappresentarlo a tutti gli effetti. È proprio Paci a riportare la coalizione con i piedi per terra, a parlare di «spesa sanitaria esagerata» e quando gli dicono che il numero delle Asl aumenterà, si rabbuia e non dice altro. Il vertice però finisce lo stesso bene fra molti sorrisi e la convinzione di tutti che «abbiamo individuato una strada veloce per far qua-

drare il cerchio». È un'illusione.

Martedì pomeriggio. Appena rientra in Giunta, Paci racconta nei dettagli quello che ha sentito in Consiglio. A Pigliaru il racconto non piace, condivide le perplessità del suo assessore-inviato, e comincia a mettere sotto pressione un altro assessore, è quello alla Sanità, Luigi Arru: «Tu lo sapevi che ci sarebbe stata un'Asl in più?». Il confronto fra i due si fa serrato, una talpa dirà che Arru ribatte, tiene botta ma poi fa capire che sarebbe persino pronto alle dimissioni «se c'è una diversità di vedute sui tempi». La notizia sarà poi smentita dallo stesso assessore, ma è il segnale che qualcosa si è spezzato nei rapporti fra l'esecutivo e la maggioranza. Lo strappo c'è stato, Pigliaru contesta quella sorta di sgambetto ai suoi danni, mette l'alt alla fretta che hanno gli alleati di commissariare le Asl, pretende una riforma «più ragionata e meno veloce». Fra continui *stop and go*, riunioni politiche volanti, intreccio di telefonate, e promesse in arrivo dall'altro fronte, «Attenzione, quella presentata in commissione è una proposta aperta, non c'è nulla di blindato», a cui la presidenza risponde subito: «Ma sia chiaro i commissari saranno scelti dall'albo degli idonei a ricoprire l'incarico di direttore generale», la Giunta si chiude fra evidenti malumori.



Dopo due giorni al limite dello strappo si è arrivati a una tregua: la discussione ritorna in commissione ma sulla proposta non c'è ancora un'intesa

Martedì sera. È il momento del chiarimento. Il vertice di maggioranza è stato convocato in fretta e furia: non c'è un minuto da perdere e tutti vogliono evitare guai più grossi. Pigliaru dice la sua, mette in fila le perplessità del pomeriggio, aggiunge che «sulla sanità serve il massimo di serietà e trasparenza», ricorda quant'è stato bello, seppure molto faticoso, il percorso condiviso per la delibera sul San Raffaele di Olbia. Il suo è un richiamo a quella «recente armonia» che ha restituito alla Sardegna «un'immagine di autorevolezza ed efficienza». Ma è anche un avviso ai naviganti: «Non facciamoci del male». L'appello agli affetti ha l'effetto sperato: ribadito il ruolo, respinto ogni tentativo di prevaricazione, gli undici partiti confermano al governatore «piena fiducia e immutata collaborazione». Oggi nuova riunione della commissione Sanità, ma in un clima diverso, opposto, rispetto a quarantotto ore fa. C'è stato solo un incidente di percorso, l'amore continua.

SANITÀ. L'assessore minimizza: «Mai pensato a dimissioni»

Alta tensione in Giunta, sulle Asl c'è il caso Arru

► Forse solo un vento passeggero, ma capace di scuotere il tavolo della giunta regionale. Il piano di riforma delle Asl e l'azione degli attuali manager degli undici distretti sanitari hanno scatenato una polemica inattesa nella sala riunioni di viale Trento. Tanto che ieri mattina è trapelata addirittura la notizia di uno strappo dell'assessore alla Sanità Luigi Arru. Necessaria così la nota ufficiale di smentita: «Non ho dato le dimissioni né ho mai pensato di farlo. Smentisco nel modo più assoluto».

Il clima resta però teso nella squadra di governo di Francesco Pigliaru. Nell'ultima riunione l'assessore avrebbe alzato la voce per l'attività svolta in questi mesi dalle Asl, nonostante la sua circolare diffusa a inizio mandato. C'era l'invito ai direttori generali a limitarsi all'azione ordinaria, in attesa della riorganizzazione delle aziende sanitarie e quindi delle nuove nomine. E in Giunta Arru non avrebbe trovato la sponda che si aspettava, arrivando così a battere i pugni sul tavolo.

Ci sono da fare anche i conti con la legge di riforma del sistema sanitario proposta dal Pd, sostenuta anche

È scontro sulla riforma delle aziende

da Sel, Centro democratico, Sardegna Vera, ma non ancora dal Partito dei Sardi dell'assessore ai Lavori pubblici Paolo Maninchedda. Il presidente della Regione Francesco Pigliaru avrebbe storto la bocca davanti all'ipotesi di una riorganizzazione delle Asl che prevede l'istituzione di un'azienda nuova, la dodicesima, nuovo punto di riferimento regionale per le urgenze e le emergenze. Secondo il governatore (e anche l'assessore Arru), il piano comporterebbe un aumento di costi

su un sistema sanitario che incide già sul quaranta per cento del bilancio regionale.

La proposta di legge è appena arrivata in commissione Sanità in Consiglio regionale: il Pd chiede tempi rapidi per arrivare al piano che di fatto dovrà scardinare l'impianto costruito dal centrodestra sotto la guida di Cappellacci. È facile immaginare che l'opposizione sia già pronta a fare le barricate per rallentare l'esame della legge. Il presidente Raimondo Perra (Sardegna Vera) ha riconvocato per questa mattina la commissione che era stata sospesa per consentire l'intervento del capogruppo di Forza Italia Pietro Pittalis. (g. s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Arru, il giallo delle dimissioni

Lui smentisce, ma in serata si dava per certo il suo addio all'esecutivo

► CAGLIARI

L'assessore alla Sanità, Luigi Arru, le dimissioni le ha presentate o meno nelle mani del presidente Pigliaru? La voce è circolata con insistenza all'indomani di quel martedì nero descritto in testa alla pagina, fino alla smentita secca del diretto interessato. Eccola testuale: «Non ho dato le dimissioni, nè ho mai pensato di farlo. Smentisco nel modo più assoluto le indiscrezioni circolate», punto e basta. Caso chiuso? Pare di sì, anche se bisognerà capire se ci saranno strascichi nelle prossime settimane, dentro e fuori della Giunta, dentro e fuori il Pd, partito di riferimento del governatore e dell'assessore.

Eppure qualcosa d'importante fra i due deve essere pur accaduto e qualcuno per accentuare le diversità, ricorda: «Anche nella lunga istruttoria, chiamiamola così, sul caso San Raffaele, i contrasti fra Francesco e Luigi ci sono stati». Per giorni, su quel progetto, fra l'uno e l'altro le distanze sono arrivate a essere abissali e anche allora, voci interne, fecero trapelare una continua guerra di nervi fra Pigliaru e Arru. Poi smentita dai fatti e soprattutto dall'immagine consegnata ai giornalisti in quella conferenza stampa a tarda sera, per annunciare in-

sieme: «Ecco la nostra delibera sul San Raffaele. È stata dura, ma siamo molto soddisfatti del risultato». Fino ad apparire, in quella circostanza, entrambi stanchi, addirittura provati, ma molto, molto uniti. Fino a martedì, in Giunta, quando sono riapparse le diversità nell'affrontare i problemi, e la riorganizzazione delle Asl si sa è uno dei più spinosi. Pigliaru e Arru di nuovo hanno discusso fitto, si sono confrontati in modo schietto e alla fine chiariti ancora una volta, «perché io, Luigi Arru, non ho pesato neanche un attimo di dimettermi». (ua)

OSPEDALE BROTZU
**Chiusura
confirmata
per il 27**

► Il conto alla rovescia indica che mancano dieci giorni, sempre che non ci sia un inconveniente in agguato. Dopo due rinvii, è confermato che domenica 27 sarà il giorno dell'intervento di manutenzione straordinaria alla cabina elettrica dell'ospedale "Brotzu", che richiederà il distacco dell'energia elettrica. Sarà un blackout di poche ore, sopportabile ovunque ma non in un ospedale: il "Brotzu" dovrà essere quasi completamente svuotato e resterà chiuso per alcuni giorni.

Il direttore generale del nosocomio di via Peretti attende in questi giorni una relazione da parte del Dipartimento di elettricità ed elettronica della facoltà di Ingegneria. «Abbiamo chiesto all'Università», conferma Antonio Garau, «di stabilire se l'intervento di manutenzione sia necessario e se sia impossibile eseguirlo senza privare l'ospedale dell'energia elettrica». La risposta, attesa in un primo momento per ieri, sembra essere scontata: gli impianti elettrici principali dell'ospedale sono ormai vetusti e non più affidabili, sostituirli senza staccare l'energia elettrica non dovrebbe essere possibile. L'ultima parola spetterà però alla perizia chiesta alla facoltà di Ingegneria, da trasmettere poi al prefetto e ai vigili del fuoco.

In occasione dell'intervento, sarà necessario mettere in atto un piano di Prefettura che prevede il blocco dei ricoveri nei giorni precedenti, la sospensione dell'attività chirurgica e il dirottamento dei pazienti negli altri ospedali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO PRESIDENTE SCANO

L'Anci accusa: la Regione dimentica i Comuni

► CAGLIARI

Il candidato unico era lui, Piersandro Scano del Pd, sindaco di Villamar, è lui è stato eletto per acclamazione (solo 5 gli astenuti su 200) presidente regionale dell'Anci, l'associazione dei Comuni. Il rito annunciato si è consumato al termine di un'assemblea in cui il presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau, ha detto di essere preoccupato per la «riforma costituzionale pensata a Roma dal governo Renzi» e anche in attesa «dell'indispensabile riforma degli Enti locali in Sardegna» e in cui, subito dopo, l'assessore regionale agli Enti locali, Cristiano Erriu, ha annunciato: «La nostra non sarà un progetto calato dall'alto. Vogliamo che sia calibrato sulle esigenze dei Comuni e così sarà». Poi è stata la volta del neo presidente dell'Anci, successore proprio di Erriu. «I sindaci – ha esordito Scano – oggi sono come dei Don Chisciotte. Abbiamo enormi responsabilità ma non ci danno i mezzi per svolgere al meglio i nostri compiti e dare le risposte che le comunità si aspettano da noi». Poi, con tono pacato, l'affondo: «Oggi non apro la guerra, ma le cose vanno dette chiaramente. Il rapporto fra la Regione e i Comuni deve cambiare. La Regione non va più intesa come un ente che gestisce gli altri, impone e dispone, ma come parte del sistema delle istituzioni in Sardegna e di cui i Comuni sono parte integrante e decisiva». Scano si è fatto portavoce da subito dell'antico al-

larme dei sindaci: «Fra vincoli del Patto di stabilità e tagli al Fondo unico (i trasferimenti dalla Regione ai Comuni) nei municipi è tutto fermo, bloccato, ma non perché ci manchino le idee. Se abbiamo soldi in cassa non li possiamo spendere per colpa del Patto, oppure se non li abbiamo e perché ci sono stati negati». È un'incertezza – ha aggiunto il neo presidente che «non possiamo più accettare, dobbiamo essere rimessi nelle condizioni di mettere un freno alla crisi». Con questo monito: «I Comuni non possono essere più messi all'angolo, perché sono determinanti e fondamentali per la tenuta sociale, economica e culturale di questo Paese. I Co-

 **Piersandro Scano pronto al dialogo: «Gli amministratori non possono essere più messi nell'angolo sono fondamentali per la tenuta sociale del nostro Paese»**

muni non possono sparire e se qualcuno lo pensa deve anche sapere che da molte parti come punti di riferimento resteranno solo le parrocchie, qualche caserma dei carabinieri e i centri commerciali». Non è pensabile – ha continuato –

che continui a esserci una contrapposizione fra le istituzioni, uno scaricabarile continuo. La sua è stata una piena offerta alla collaborazione: «Dobbiamo tutti sederci intorno a un tavolo, partire dalle emergenze, che sono tante, discutere a fondo e trovare soluzioni immediate». Due prima delle altre: il ripristino immediato del Fondo unico, «con la Regione voglio ragionare su dove investirà i milioni che lo Stato svincolerà dal Patto di stabilità», e subito dopo: «Sulla programmazione dei Fondi europei 2014-2020 dobbiamo trovare una strategia condivisa che produca effetti reali e duraturi nei territori». Fino a questa conclusione: «I comuni devono uscire dal reparto di rianimazione in cui sono stati cacciati. Certo, servono le riforme ma devono essere prima discusse. Organizziamo subito un'assemblea generale di sindaci, scegliamo una posizione forte, facciamo sintesi e poi con quel documento andremo compatti al confronto con la Regione». Ad esempio per sposare quello che è l'indirizzo dell'Anci nazionale: investimenti diversificati fra Aree interne e Aree urbane. «È una scelta che va declinata anche in Sardegna – ha chiuso Scano – per evitare lo spopolamento nei piccoli Comuni e permettere e città metropolitane di essere un faro nell'uscita di tutti dal tunnel della crisi». (ua)

ANCI. Il neopresidente: sì alla riforma degli enti locali, ma prima ci sono le emergenze

Scano: «Ora le certezze finanziarie»

» Il nuovo presidente dell'Anci non passa per essere uno diplomatico, e infatti non lo è. Al suo primo discorso da eletto (una formalità: 168 voti favorevoli e 5 astenuti), Piersandro Scano (73 anni, iscritto al Pd, ex consigliere e assessore regionale, ora sindaco di Villamar) mette le cose in chiaro. La riforma degli enti locali? «Siamo i primi a volerla - dice - ma le emergenze vengono prima. La domanda che ci dobbiamo porre è: cosa fare in questi mesi, che spazi finanziari abbiamo noi sindaci? Quali sono quelli della Regione? Va bene che nel 2015 il patto di stabilità non ci sarà più, ma come superiamo questi mesi?». Non chiederselo «sarebbe come fare discorsi sul post guarigione a un paziente in rianimazione, ma intanto prima deve guarire».

Ancora, la vertenza Stato-Regione: «Come si chiuderà la partita del 2014? I duecento milioni di euro in più di spazio finanziario concessi non ci bastano. E su quello che c'è, cara Regione, ragioniamo assieme». Per Scano deve cambiare il rapporto tra

Comuni e Regione, soprattutto sotto il profilo del metodo. «Non voglio apparire come il sindaco che va alla guerra, ma deve essere chiaro a tutti che la Regione non è l'ente Regione, piuttosto è un sistema di istituzioni di cui anche noi facciamo parte». Cioè, le decisioni si prendono assieme «perché non c'è un livello che sta su e uno più giù». Un po' come avviene a livello nazionale: «Tra Governo Renzi e Anci il rapporto è forte, perché non deve essere così anche in Sardegna?». Il neopresidente

precisa di voler rappresentare tutti i Comuni, a prescindere dall'appartenenza politica dei sindaci. «Dobbiamo realizzare l'unità dei sindaci sulla linea dello sviluppo e delle riforme».

Prima dell'elezione di Scano sono intervenuti il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, l'assessore di Enti locali e urbanistica, Cristiano Erriu, il presidente della prima commissione Francesco Agus, e il presidente vicario dell'Anci Emidio Contini.

Roberto Murgia

RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea Anci: Ganau, indispensabile riforma enti locali

(AGI) - Cagliari, 16 lug. - I Comuni sono in difficoltà, la riforma degli enti locali è indispensabile ma dev'essere una riforma ben studiata e non calata dall'alto. L'ha detto il presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau intervenendo all'assemblea regionale dell'Anci, Associazione Nazionale dei Comuni italiani, che a Cagliari sta per eleggere il nuovo presidente dopo le dimissioni di Cristiano Erriu nominato assessore regionale agli Enti Locali nella Giunta di Francesco Pigliaru. Il candidato sul quale si è trovato l'accordo è Piersandro Scano, sindaco di Villamar ed ex assessore regionale al Bilancio. (AGI) Ca5/Sol (Segue)

Assemblea Anci: Ganau, indispensabile riforma enti locali (2)

(AGI) - Cagliari, 16 lug. - All'assemblea sono presenti 200 dei 350 sindaci iscritti all'Anci, il cui voto sarà però espresso attraverso le deleghe. "Sicuramente non può essere una riforma a tavolino - ha detto Ganau - ma va studiata e calibrata sulle esigenze dei Comuni, che sono tante e complesse. Da ex sindaco mi ricordo bene tutti gli ostacoli quotidiani che bisogna affrontare, e ora da presidente del Consiglio regionale me ne rendo conto ancora di più". Ganau ha toccato anche l'aspetto città metropolitana, che non deve rischiare di dar vita a realtà "con teste molto grandi e corpi molto piccoli". Erriu, al quale ora spetta di provare a concretizzare le richieste dei sindaci di cui guidava proteste e rivendicazioni fino a pochi mesi fa, ha a sua volta insistito sull'impellenza di dar vita a enti locali intermedi ben studiati e organizzati dopo la cancellazione delle Province, annunciando che probabilmente i soldi che saranno recuperati dalla Sardegna con la fuoriuscita dal patto di stabilità saranno destinati al Fondo unico per gli Enti Locali. Il sindaco di Cagliari Massimo Zedda ha sottolineato il ruolo trainante dell'area vasta di Cagliari, mentre il presidente della prima commissione regionale Autonomia Francesco Agus ha assicurato che il parlamentino è già da tempo al lavoro sulle riforme. Il voto è previsto entro le 14. (AGI) Ca5/So

Tutti uniti in difesa dell'autonomia

A Cagliari cresce il fronte unico per fermare il tentativo di riforma portato avanti dal governo Renzi

► CAGLIARI

Lo scippo è forse evitato, ma «la vigilanza sulla riforma Renzi deve essere massima, se vogliono evitare che in qualche Palazzo romano riprovino a svuotare l'Autonomia sarda». È la sintesi di quanto la commissione Riforme del Consiglio regionale, presieduta da Francesco Agus (Sel), farà per tenere alta la guardia in difesa dello Statuto. Il primo passo sarà di organizzare un confronto con i parlamentari sardi, perché «la nostra preoccupazione arrivi bene e sia ascoltata dal Governo». È piaciuta molto anche l'ipotesi di una seduta solenne del Consiglio, allargata deputati e senatori, proposta in questi giorni da Gavino Sale di Irs. «Non possiamo più giocare in difesa – ha detto il leader indipendentista – abbiamo bisogno di azioni forti e significative per ribadire la sovranità del popolo sardo». Nei fatti è proprio questa anche l'azione unitaria di Consiglio, Giunta e parlamentari invocata anche dalla minoranza, in particolare da Giorgio Oppi dell'Udc: «Serve un fronte compatto per portare a

casa il miglior risultato possibile», ha detto. Un risultato in parte già raggiunto ha confermato l'assessore alle Riforme, Gian Mario Demuro, convocato dalla commissione per capire qual è lo stato della vertenza costituzionale e istituzionale: «Nella prima bozza che girava al Senato, le Regioni a Statuto speciale sparivano.

Ora il rischio che la specialità sia cancellata è sparito. A Roma tutti hanno capito che l'Autonomia è un valore irrinunciabile e non può essere messo in discussione dallo Stato in maniera unilaterale». Il compromesso raggiunto è stato questo: «Il mantenimento della potestà esclusiva da parte delle Regioni in cambio di maggiori controlli statali sulle nostre competenze in materia di finanza pubblica. Dobbiamo essere capaci di stipulare delle intese con lo Stato e su questo punto il negoziato dovrà essere continuo». Per questo, secondo Pietro Pittalis e Stefano Tunis di Forza Italia, e Attilio Dedoni per i Riformatori: «La Regione non può essere solo spettatrice e se serve, dobbiamo dare mandato pieno alla Giunta per un atto di rottura nei confronti del Governo». Dunque, è e sarà vigilanza alta soprattutto perché «allo Statuto della Sardegna non deve essere negata l'attuale protezione costituzionale». E il Consiglio regionale cosa dovrà fare nel frattempo? Lo ha detto Salvatore Demontis del Pd: «Dobbiamo impegnarci a rafforzare la nostra autonomia con l'approvazione di una legge statutaria e una cauta revisione dello Statuto. Occorre lavorare su questo terreno e procedere in tempi rapidi». Con un sguardo molto attento rivolto a Roma, per evitare che «qualcuno non tenti di nuovo lo scippo, oppure pensi più a salvare più il Trentino e meno la Sardegna», ha detto il presidente della commissione, Francesco Agus. (ua)

Titolo V: Commissione Autonomia vigilerà su riforma

(AGI) - Cagliari, 16 lug. - La Prima Commissione del Consiglio regionale vigilerà sulla proposta di riforma del Titolo V della Costituzione all'esame del Parlamento per scongiurare il rischio di uno svuotamento dell'autonomia sarda. E' quanto emerso dalla seduta del parlamentino presieduto da Francesco Agus che ha sentito in audizione l'assessore regionale agli Affari Generali Gianmario Demuro. L'organismo consiliare avvierà nei prossimi giorni un confronto con i senatori e deputati sardi per concordare azioni comuni a difesa della specialità della Sardegna. (AGI) Red/Sol (Segue)

Titolo V: Commissione Autonomia vigilerà su riforma (2)

(AGI) - Cagliari, 16 lug. - L'assessore Demuro ha illustrato alla Commissione l'esito delle ultime sedute della Conferenza Stato-Regioni che hanno portato alla stesura di un documento unitario da parte delle Regioni ad autonomia differenziata per la tutela della loro specialità. "L'autonomia è un valore costituzionalmente irrinunciabile - ha detto Demuro - un principio riconosciuto da tutti che non può essere messo in discussione". L'esponente della Giunta Pigliaru ha poi sottolineato l'importante risultato ottenuto grazie alla presentazione di alcuni emendamenti concordati in Conferenza Stato-Regioni che hanno modificato il primo testo di riforma preso in esame dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato. "Nella prima formulazione le Regioni a Statuto speciale sparivano - ha affermato l'assessore - ora il rischio di una cancellazione della specialità è scongiurato, il risultato non è da buttar via". Il compromesso raggiunto è un mantenimento della potestà legislativa esclusiva da parte delle Regioni in cambio di maggiori controlli statali sull'esercizio delle competenze in materia di finanza pubblica. (AGI) Red/Sol (Segue)

Titolo V: Commissione Autonomia vigilerà su riforma (3)

(AGI) - Cagliari, 16 lug. - "Le prerogative delle Regioni speciali hanno tutta la possibilità di essere mantenute e garantite - ha concluso Demuro - ma molto dipenderà dalla nostra capacità di stipulare le intese con lo Stato centrale. Adesso si aprirà una fase di negoziazione". Alla

seduta della commissione hanno partecipato tutti i capigruppo di maggioranza e opposizione. Dalla minoranza sono arrivate diverse sollecitazioni per un'azione piu' forte da parte dell'esecutivo nei confronti del Governo in difesa dell'autonomia. Al termine della discussione il presidente Francesco Agus ha annunciato che la commissione sentira' entro il mese di luglio tutti i parlamentari sardi. "E' necessario vigilare perche' il principio di specialita' venga mantenuto in Costituzione - ha detto Agus - il testo licenziato dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato riserva un'attenzione particolare alle autonomie del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta, la Sardegna rischia di uscirne penalizzata. Di fronte a questo pericolo non possiamo rimanere inermi". Della questione si occupera' la prossima settimana anche il Consiglio con l'esame della risoluzione sulle riforme votata all'unanimita' dalla Commissione Autonomia. (AGI) Red/Sol



Floris: Basta con le esternazioni alla Renzi

La sferzata quotidiana del centrodestra alla giunta Pigliaru, questa volta arriva dall'ex presidente della Regione Mario Floris, nella foto, leader dell'Uds. «Basta - scrive - con le esternazioni modello Renzi e andiamo al sodo. Accordo con il Governo sullo Statuto, Patto di stabilità salvo, nuova legge urbanistica e molto altro ancora: dove, quando? Questa è solo un'alluvione di annunci, mancano sempre i fatti e non ci

sono certezze». Per poi aggiungere: «La sostanza politica di esternazioni sempre fini a se stesse, denotano invece l'evidente assenza di un programma concreto, di progetti e strategie su cui basare il rilancio, mente semmai aprire il confronto con le minoranze potrebbe essere d'aiuto a trovare le soluzioni. Tutto il resto è solo pura e semplice esercitazione accademica e soprattutto improduttiva autoesaltazione».

LO SCANDALO DEI VACCINI

Lingua blu, Marabelli si autosospende

Il segretario generale del Ministero della Salute, indagato nell'inchiesta della procura di Roma, ha lasciato l'incarico

di Luca Fiori

► SASSARI

Alla fine si è fatto da parte, «sollevando il ministro e il Ministero da qualsiasi imbarazzo conseguente agli attacchi mediatici». Dopo qualche giorno di riflessione Romano Marabelli, 60 anni, nominato appena due mesi fa segretario generale del Ministero della Salute dal ministro Beatrice Lorenzin si è autosospeso. Considerato un personaggio di grande influenza nelle stanze del Ministero, Marabelli è stato travolto dall'inchiesta della Procura di Roma per la vicenda dei vaccini per l'aviarria e la blu tongue.

Ieri ha presentato richiesta di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio. A renderlo noto è stato lo stesso Ministero, specificando che il ministro Lorenzin ha manifestato «apprezzamento per la sensibilità istituzionale mostrata» e si è detta certa «che Marabelli possa dimostrare la sua estraneità ai fatti». Secondo la Procura di Roma sulle emergenze vaccini lingua blu e aviarria ci furono illeciti ed omissioni che hanno provocato danni al patrimonio zootecnico. La procura ha recentemente chiuso l'inchiesta con 41 indagati che



Lai (Pd): «Speriamo che questo gesto possa ridare un minimo di fiducia e credibilità a tutto il sistema che si occupa della profilassi veterinaria»

ora rischiano di finire sotto processo con accuse che, a seconda delle posizioni, vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, dall'epidemia alla diffusione di una malattia degli animali, dalla falsità ideologica alla rivelazione di segreti d'ufficio.

Sulla vicenda è intervenuto il senatore Silvio Lai, segretario regionale del Pd. «L'autosospensione di Marabelli era un atto inevitabile che ora ci auguriamo possa consentire di ridare un minimo di fiducia e credibilità a tutto il sistema che si occupa del-

la profilassi veterinaria. Avevamo sollecitato un immediato provvedimento di sospensione per tutti i soggetti coinvolti nella vicenda - aggiunge Lai - non per anticipare processi e sentenze ma proprio per consentire di fare piena luce su quanto è accaduto e nel contempo per assicurare la massima garanzia e tutela per tutto il settore zootecnico. Le conseguenze economiche, e non solo, che hanno dovuto e che devono sopportare gli allevatori impongono risposte e provvedimenti immediati».

Parla Marco Pittau, ordinario di malattie infettive dell'Università di Sassari

«Sulla lingua blu il Ministero ci vietava ricerca e interventi»

» Il segretario generale del ministero della Salute, Romano Marabelli, ha chiesto e ottenuto la sospensione dall'incarico, funzioni e stipendio. Per risparmiare al ministro Lorenzin - che apprezza «la sensibilità istituzionale» - l'imbarazzo «conseguente agli attacchi mediatici». Cioè agli articoli sui giornali che riportano l'inchiesta della Procura di Roma sui «trafficienti di virus» dell'influenza aviaria e della lingua blu. Secondo l'accusa, il potentissimo funzionario sarebbe stato a capo di una ramificata organizzazione criminale. Che avrebbe causato la diffusione delle malattie, imponendo l'utilizzo di un vaccino, non testato, che alla resa dei conti avrebbe fatto agli animali molto più male che bene, per favorire aziende farmaceutiche e ottenere in cambio denaro, viaggi e finanziamenti per convegni e centri di ricerca. Non solo: nonostante gli allarmi ripetuti, da parte di allevatori e di medici, si continuavano ad acquistare milioni di dosi di quei farmaci - sottolinea ancora il magistrato che ha in mano il fascicolo, il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo - dosi che non furono somministrate alle bestie (perché pastori e veterinari si rifiutavano), con un grave danno all'erario. La vicenda in Sardegna parte da lontano, ha ripercussioni enormi e ogni giorno svela nuovi inquietanti particolari.

«Noi lo dicevamo, in tutte le sedi, che era da pazzi usare quel vaccino vivo sugli animali, ma il ministero,

con l'Istituto zooprofilattico di Teramo (è indagato anche l'ex direttore, Vincenzo Caporale, ndc) obbligavano a seguire le loro disposizioni, e ci hanno impedito in ogni modo di intervenire e fare ricerca, cioè il nostro lavoro», dice Marco Pittau, ordinario di malattie infettive al Dipartimento di medicina veterinaria dell'Università di Sassari, «hanno sempre operato in modo da tenersi ben stretta la gestione dell'emergenza, con la complicità dei politici di allora».

Racconta il professore che lui e suoi colleghi volevano provare «a produrre qui un vaccino che bloccasse l'epidemia, adatto agli ovini sardi, potevamo differenziare i virus vaccinali da quelli selvaggi, con la biologia molecolare, dimostrarci ad un incontro della Società italiana di scienze veterinarie come era facile». Subito dopo il preside di allora convocò Pittau per dirgli che aveva ricevuto una telefonata da Roma, «avvertendo che non eravamo autorizzati», e nei giorni successivi arrivò una circolare dal ministero (direzione generale sanità pubblica veterinaria alimenti nutrizione, firmata da Marabelli) in cui si specificava che «a seguito del reiterarsi di comportamenti quanto meno irregolari in maniera di manipolazioni e alienazioni di virus, si ritiene opportuno richiamare... il Testo unico delle leggi sanitarie... Nonostante quanto sopra evidenziato continuano ad essere segnalate diverse circostanze, mai ve-

rificatesi in passato, che conducono ad avvenute manipolazioni e alienazioni di virus della blue tongue, sia da parte di alcuni Istituti universitari, che da parte di Istituti zooprofilattici sperimentali». E proseguiva, ammonendo che, «nel caso in cui episodi simili si dovessero ripetere, saranno perseguiti a norma di legge». Continua Pittau: «Quando chiedevamo di poter fare prelievi di sangue sugli animali malati ci veniva impedito, ci venne vieta-

to anche di mettere in campo strumenti per il monitoraggio, cosa che si faceva invece negli altri Paesi, in Inghilterra ad esempio». Inoltre, aggiunge Pittau, «sono disponibile a fornire agli organi inquirenti due perizie che ho fatto per veterinari del Lazio che furono accusati di non aver vaccinato le bufale, indagati per omissioni di atti d'ufficio, documenti che provano la scarsissima competenza di chi gestiva la situazione». Anche i docenti di Sassari ribadiscono quindi quello che avevano sottolineato i consiglieri regionali del Psd'Az in un ordine del giorno del 2004, denunciando «la gestione dispotica e monopolistica dell'emergenza *blue tongue* da parte di Marabelli e Caporale, che hanno proibito la manipolazione del virus e la libertà di ricerca scientifica». Chiedendo, dieci anni fa, l'allontanamento di Marabelli dal consiglio d'amministrazione dell'Istituto zooprofilattico della Sardegna. Incarico tuttora ricoperto, e non si sa se la sospensione dal ministero si allarghi anche a questo.

«L'autosospensione era un atto inevitabile, che ora ci auguriamo possa consentire di ridare un minimo di fiducia e credibilità a tutto il sistema che si occupa della profilassi veterinaria», afferma il senatore del Pd Silvio Lai che, nei giorni scorsi, insieme ad altri parlamentari aveva presentato un'interrogazione sulla vicenda.

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA

ORA I PASTORI SONO PRONTI ALLA RIVOLTA

di FORTUNATO LADU

Brutto cominciare un discorso con le coniugazioni verbali al passato, lo sapevamo, ve lo avevamo detto, ma ancora più brutto constatare che l'odio verso i pastori sardi sia arrivato al punto tale da far mettere in piedi a loro danno una truffa colossale. Oggi voglio parlare solo come pastore, oggi voglio essere la voce di tutti quelli che da più di un decennio hanno urlato in un deserto di proteste, rotto solo da Felice Floris, dall'avvocato Alberto Appeddu e alcuni sindaci del territorio. Ha urlato, dicevo, la propria rabbia contro chi, dopo varie campagne vaccinali, si è ritrovato senza animali. Un patrimonio creato da tutti e distrutto da pochi. Mi sento come quel pastore non più giovane, che ieri al telefono mi ha detto che verso queste persone non provava odio. Ha parlato in sardo citando un poeta scomparso. «*Frastimo ma no isco frastimare ca Deus non ma dadu su talentu, ancu si pe-sede unu fogu tentu chi non l'istude s'abba de su mare, su palathu ti pozza bortulare e ponza cobertura a fundamentu*».

Poca roba augurava ai fautori di questa beffa, beffa che ha arricchito i soliti pochi e impoverito ulteriormente una categoria che a questa isola ha dato tutto. Ogni giorno è una lotta, ora contro le pesti, poi contro gli incendi e le alluvioni. E per finire contro le banche.

Non esiste in questa isola una sinergia fra istituzioni e pastore, tutto viene imposto a questo "zotico ignorante". Tutte le cose lui deve digerire, fago-

citare e metabolizzare senza che dalla sua bocca possa uscire un lamento, a lui è permesso solo dire sì a tutto. Sì ai vaccini, sì ai bolli, sì alla marchiatura, sì al prezzo del latte sì al prezzo di tutte le materie prime che servono per questo bellissimo e maledettissimo mestiere. Sì al fatto che non possa fare riferimento a Sassari anziché a Teramo, sì ai rilievi aereofotogrammetrici che mi tolgono migliaia di ettari al pascolo trasformandolo in tare e negandomi per queste superfici la Pac.

Ogni stanziamento prima di arrivare al pastore passa attraverso i setacci che usava Socra-

RABBIA E RASSEGNAZIONE

«Siamo costretti a dire sempre sì, ma senza i risarcimenti invaderemo Cagliari»

te per i discorsi senza senso, quindi niente soldi per Blue tongue, niente per le alluvioni, niente per compensare un prezzo del latte che per anni si è prodotto sottocosto.

I padroni dei terreni della Sardegna sono i pastori e l'antincendio viene gestito da persone che non capiscono la differenza fra una fillirea e un lentischio, da chi sa riconoscere l'odore del vento e della pioggia prima che arrivi, da chi invece scruta il suolo da un computer all'interno di una stanza con l'aria condizionata. Ma scusateci siamo ancora qui e ci saremo anche quando la terra esalerà l'ultimo respiro. Rassegnatevi siamo duri a morire e voglio darvi da pastore un consiglio: «Fate arrivare i soldi del mancato reddito entro agosto o i pastori questa volta invaderanno Cagliari di magliette Mps, Coldiretti, Cia e chi più ne ha più ne metta. *Sa passenzia es finida dae meda.*»

L'APPELLO

Muledda: «Vogliamo la verità su cosa è accaduto in questi anni»

► SASSARI

Istituire una rete di controlli sanitari nei porti e negli aeroporti per impedire l'ingresso di merci che possano favorire l'introduzione nell'isola di malattie infettive endemiche come la «lingua blu» e per tutelare la biodiversità minacciata dal massiccio ricorso all'importazione di piante e animali destinati all'alimentazione.

Lo prevede una proposta di legge presentata dal capogruppo dei Riformatori in Consiglio Regionale, **Attilio Dedoni**, che ha chiesto in conferenza dei capigruppo di poter discutere il provvedimento con la massima urgenza. L'argomento sarà ripreso in una delle prossime riunioni della conferenza. «La proposta di legge è già stata presentata nella scorsa legislatura e licenziata con voto unanime dalla commissione consiliare competente, ma non è mai arrivata in aula - spiega Dedoni - da qui l'idea di riproporla e, alla luce dei recenti fatti di cronaca, di chiedere che il nuovo iter venga avviato senza ulteriori indugi. Il pesante ricorso all'importazione sta creando danni tali da minacciare la sopravvivenza del nostro comparto agroalimentare - aggiunge - la proposta di legge prevede che i controlli siano diretti e coordinati dal servizio prevenzione dell'assessorato regionale alla Sanità e che, nei porti e negli

aeroporti, siano istituiti presidi di sanità marittima e aerea deputati ad ispezionare le merci secondo le direttive impartite dalle Asl competenti per territorio, avvalendosi del personale delle stesse Asl, dell'Arpa, dell'Istituto zooprofilattico e dell'Ufficio veterinario per gli adempimenti comunitari».

Per **Gesùino Muledda**, presidente dei Rossomori, ex assessore regionale all'agricoltura con la giunta guidata da Mario Melis ora dev'essere «fatta piena luce sull'operato della struttura pubblica, dall'Assessorato allo Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna. Per le eventuali responsabilità politiche e di funzionamento. Non è irrilevante - continua Muledda - riflettere sulla capacità di influenzare pervasivamente che i vertici ministeriali della sanità veterinaria, quelli indagati, avevano o potevano avere, sulle rappresentanze politiche e amministrative della Regione. Ancor più se sono noti i rapporti anche personali di figure professionali dislocate lungo la filiera. La presenza ulteriore di Romano Marabelli nel Consiglio di Amministrazione dello Zooprofilattico non è più procrastinabile. E la nomina di un Commissario e di un nuovo Collegio dei Revisori sarebbe decisamente un segnale di rispetto verso una opinione pubblica sempre più frastornata e, decisamente, piena di rabbia». Anche a Man-



ATTILIO DEDONI

Serve una rete di verifiche sanitarie per tutelare la biodiversità

ca A Manca pro s'Indipendentzia interviene sulla vicenda: «Al di là del procedimento penale, che giudicherà le responsabilità individuali dei dirigenti del Ministero della Salute e degli altri imputati - si legge in una nota del movimento indipendentista - noi vogliamo denunciare la palese responsabi-



GESUINO MULEDDA

Sarebbe il caso di rivedere gli incarichi dello Zooprofilattico

lità politica del sistema coloniale italiano che governa la Sardegna. Infatti ancora una volta è stato dimostrato che l'esistenza di un tessuto produttivo sano, autosufficiente e compatibile in Sardegna, non fa parte dei progetti che lo stato italiano ha per il futuro della nostra terra».

**PESTE SUINA****Vargiu: «L'autorità non sia in Umbria»**

«Dopo 36 anni, per evitare all'isola l'umiliazione del commissariamento e di dover riscrivere l'ennesimo inutile piano, è indispensabile cambiare marcia e investire adeguate risorse economiche e organizzative da usare contro il pascolo illegale e l'allevamento abusivo, vero motivo del fallimento della lotta alla peste suina. Dalle audizioni emerge certamente la necessità di una autorità competente unica e del trasferimento in Sardegna del centro di referenza nazionale Psa, oggi in Umbria». Lo afferma Pierpaolo Vargiu, presidente della Commissione Sanità di Montecitorio e leader dei Riformatori, al termine delle audizioni sulla peste suina dei consulenti dell'assessorato regionale alla sanità e della sanità animale del Ministero della Salute dalle quali emerge che la mancata movimentazione dei suini sta costando all'Europa cinque milioni di euro al giorno.

Agriturismo, l'albo fa flop allo studio nuove regole

La lista dei fornitori ha fallito, per la Regione è meglio un elenco dei prodotti
L'assessorato studia anche una classificazione simile a quella degli hotel

di **Alessandro Pirina**

► SASSARI

Agriturismi, si cambia. L'albo dei fornitori per l'approvvigionamento di ravioli, porchetto e mirto da servire a tavola non ha dato i risultati sperati. Anzi, si è rivelato un vero e proprio flop. Il provvedimento, infatti, se rispettato alla lettera avrebbe costretto i titolari di agriturismi ad andare su e giù per la Sardegna per fare la spesa. E in alcuni casi a rientrare a casa a mani vuote, visto che non sono pochi i prodotti che l'isola nemmeno produce. La legge, dunque, più che mettere ordine ha solo creato caos.

La proroga. Istituito nel 2010, l'elenco regionale sarebbe dovuto decollare un anno fa, ma le critiche delle associazioni di categoria e delle stesse aziende avevano spinto l'assessore all'Agricoltura, allora Oscar Cherchi, a congelare l'albo. O meglio a far slittare a ottobre i controlli del Corpo forestale. Sì, perché la legge del 2010 prevede fino a 3mila euro di multa per chi non si rifornisce - ovviamente al di fuori dei prodotti propri - dalle aziende iscritte all'albo. Controlli che hanno poi subito ulteriori proroghe. L'ultima a firma del nuovo assessore regionale Elisabetta Falchi, che da presidente di Confagricoltura non aveva mai nascosto le sue perplessità su quell'elenco di venditori stabilito per legge. Ma in questo caso più che di un ulteriore rinvio si tratta di una cassazione definitiva. L'albo dei fornitori morirà prima di nascere.

Verso la modifica. La Regione e le associazioni di categoria sono infatti già al lavoro per sostituirlo con un meno confusionario elenco dei prodotti sardi. «Abbiamo iniziato a discuterne - racconta Luca Saba, direttore di Coldiretti -. L'albo così come era stato previsto dalla legge era di difficile applicazione. Il legislatore forse pensava di andare incontro alle aziende, ma la fase sperimentale ha dato esito negativo. Tanto che a quattro anni

dalla sua istituzione non è mai decollato». «L'albo è inapplicabile - conferma Daniela Cubadda, la presidente di Agriturist Confagricoltura -. In questo modo è impossibile reperire diversi prodotti, che non esistono nell'isola. Già per alcuni, come lo zucchero, il caffè o l'olio di semi è prevista una deroga, ma non si può di certo derogare l'intera legge. La stessa che, inoltre, impone di recarti ad acquistare il prodotto nella sede dell'azienda, anche se si trova in tutt'altra zona della Sardegna. Alla faccia del chilometro zero». Per la Cubadda, inoltre, l'iscrizione all'albo del fornitore non comporta in automatico che il prodotto sia "made in Sardinia". «La garanzia che sia nostrano la dà solo la certificazione della filiera, mica la sede dell'azienda che lo vende. In questo modo dobbiamo anche prestare la massima attenzione sulla provenienza, altrimenti rischiamo pesanti sanzioni. Ben venga, dunque, il passaggio a un elenco dei prodotti, è la soluzione migliore».

La classificazione. Un'altra novità che riguarderà gli agriturismi sarà la loro classificazione. Nelle scorse settimane il gruppo consiliare dei Riformatori, primo firmatario l'ex assessore Luigi Crisponi, hanno proposto l'istituzione di una graduatoria simile a quella degli hotel. Con i soli al posto delle stelle. Ma in realtà in Regione avevano già avuto la stessa idea, anche se a classificare i 648 agriturismi con camere da letto - su un totale di 838 - dovrebbero essere le spighe. «Ci sta lavorando l'assessorato all'Agricoltura - dice ancora Luca Saba -. Una graduatoria

simile esiste già in Toscana, ma io, sinceramente, non credo sia una buona idea, perché se finora la forza degli agriturismi è stata la caratteristica di essere uno diverso dall'altro, un meccanismo simile rischia di portarli verso l'omologazione». Favorevole Daniela Cubadda, che però mette alcuni paletti. «In linea di massima sono d'accordo sulla graduatoria, c'è anche una direttiva ministeriale che va in questa direzione. L'importante è che venga fatta in base ai prodotti e non ai servizi, che venga premiato chi produce. Altrimenti si rischia solamente di uniformarsi agli alberghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA**Sviluppo rurale
disponibili 1.3 miliardi**

■ ■ Il nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020 (Psr) è approdato in commissione Attività produttive del Consiglio regionale. Sono disponibili un miliardo e 308 milioni di euro, di cui 200 milioni a carico della Regione, per gli investimenti nel settore dell'agricoltura per i prossimi sei anni.

Tre le linee strategiche individuate dall'Unione europea: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Sono alcuni degli elementi forniti dall'assessore regionale dell'Agricoltura, Elisabetta Falchi, che è stata sentita ieri mattina in audizione in Quinta commissione, presieduta dal consigliere Luigi Lotto, del Partito democratico.

**Fondi Ue: Sabatini (Pd), perseguire fattibilità azioni
Evitiamo soluzioni ingegneria finanziaria come precedente
ciclo**

(ANSA) - CAGLIARI, 16 LUG - "Evitare situazioni di ingegneria finanziaria come quelli usati nella scorsa programmazione comunitaria e riaffermare con nettezza che ciò che si programma per il prossimo settennio deve avere come requisito fondamentale quello dell'alto indice di fattibilità". Lo afferma il presidente della commissione Bilancio del Consiglio regionale, Franco Sabatini (Pd), che ribadisce la necessità di una vera e propria "svolta" per quanto attiene la capacità di spesa della Regione.

"La recente approvazione in Consiglio regionale degli indirizzi sulla programmazione unitaria 2014-2020 è soltanto il primo passo per procedere con una corretta progettazione e con la spesa degli oltre 5 miliardi di euro di risorse comunitarie che competono alla Sardegna per il prossimo settennio - aggiunge -. E' necessario intervenire sulle procedure e sulla struttura amministrativa e gestionale per scongiurare gli errori del passato e garantire che le risorse europee siano 'realmente' spese. Infatti - spiega - nel precedente settennio, la spesa reale di alcuni fondi è stata ben al di sotto delle aspettative". Il presidente della Terza commissione cita il caso dei fondi Fesr (fondo europeo di sviluppo regionale): "624 milioni di euro di spesa certificata al 31 ottobre 2013 ma soltanto 139 milioni sono stati rendicontati con progetti coerenti. Per non perdere le risorse comunitarie - insiste Sabatini - 242 milioni di euro sono stati destinati ad un fondo di garanzia per le imprese; altri 30 milioni al fondo per la reindustrializzazione delle aree di crisi, 70 milioni al fondo Jessica. Cioè - prosegue - 343 milioni di euro sono stati impiegati con strumenti di ingegneria finanziaria per non perdere i fondi comunitari". (ANSA).

INDIPENDENTISTI. Devias e "A Manca" se ne vanno

Il Fronte unidu perde pezzi

» Il Fronte Indipendentista Unidu perde pezzi. A Manca pro s'Indipendentzia ha appena deciso di ritirare il suo appoggio politico al movimento. Non solo: fuoriesce dal Fiu persino chi l'ha rappresentato come candidato governatore alle elezioni regionali. «Finita la campagna elettorale - ammette Pier Franco Devias - il Fronte ha esaurito la sua spinta. Io esco dal Fiu sereno, senza astio, convinto che l'esperienza sia stata in gran parte positiva. Son certo di aver dato davvero tutto ciò che ho potuto a questo progetto politico, incluso metterci la faccia. Ma non è utile portare avanti un fronte anche quando è evidente che non sia riuscito a diventarlo». Devias resta comunque un dirigente di A Manca (cioè quello che era prima del Fiu), anzi dice di condividere in toto le

motivazioni che hanno spinto A Manca a ritirare l'appoggio. Ovvero, come c'è scritto in una nota del movimento, il fatto di considerare «l'impegno nel Fiu solo relativo ad una fase politica ora conclusa».

Non è un'uscita, «dal momento che i due organismi sono sempre stati indipendenti: A Manca pro s'Indipendentzia, come organizzazione, non è mai entrata a far parte del Fiu. Ma non è riuscito in quello che era il suo obiettivo principale, cioè quello di diventare il terreno di unità delle tante aree politiche indipendentiste, organizzate e non». Cosa resta del Fronte Unidu? «Oggi - fa sapere A Manca - è un nuovo movimento indipendentista che si aggiunge a quelli già esistenti. Ci rapporteremo ad esso in quanto tale». (r. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. Cadono i divieti per la realizzazione di nuovi impianti, ora nell'Isola si rischia il caos

Eolico, bocciata la legge regionale

La Corte costituzionale dichiara illegittime due norme del 2012

ILLEGITTIMA PARTE DELLA LEGGE VARATA DALLA GIUNTA CAPPELLACCI NEL 2012, RELATIVAMENTE AI NUOVI IMPIANTI EOLICI O ALL'AMPLIAMENTO DI QUELLI ESISTENTI, OLTRE LA FASCIA DEI 300 METRI.

» Norme sarde sull'eolico bocciate dalla Consulta. Cadono tutti i divieti che nel 2012 la Regione Sardegna, guidata da Ugo Cappellacci, aveva voluto definire in merito all'installazione di impianti eolici. Secondo la Corte Costituzionale la Sardegna non si è limitata a individuare i siti non idonei a ospitare impianti, ha preteso di mettere bocca anche sulla scelta di quelli idonei, cosa che compete invece, e in modo esclusivo, allo Stato. Per questo motivo ha accolto il ricorso del Governo e ha dichiarato illegittime le norme della legge regionale 17 dicembre 2012, numero 25, che, in pratica, bloccavano la realizzazione di parchi, o il loro ampliamento, oltre la fascia dei 300 metri dalla costa se ricadenti in aree di pregio paesaggistico. La Consulta ha ricordato le linee guida statali che «indicano, infatti, i criteri e i principi che le Regioni devono rispettare al fine di individuare le zone nelle quali non è possibile realizzare gli impianti alimentati da fonti di energia alternativa, limitando, pertanto, l'intervento del legislatore regionale all'individuazione di puntuali aree non idonee alla installazione di specifiche tipologie di impianti». Nelle motivazioni della sentenza la Consulta specifica anche che «il divieto generalizzato di installazione degli impianti su tutto il territorio sardo, risultava sottoposto alla condizione risolutiva dell'emanazione del Piano paesaggistico regionale, adottato con la delibera della Giunta regionale nel 2006». Perciò, «a tutt'og-

gi, non deve ritenersi vigente alcun divieto sul territorio sardo».

La legge finita nel mirino della Consulta nasceva nel periodo dell'inchiesta sugli appalti per l'energia eolica in Sardegna, per la quale nel 2010 è stato indagato per concorso in corruzione il faccendiere Flavio Carboni e alcuni politici tra i quali l'allora governatore Cappellacci e il coordinatore del Pdl Denis Verdini. Secondo gli investigatori, Carboni, che poi era stato arrestato, avrebbe influenzato decisioni relative alle rinnovabili, indicando persino un nome (Ignazio Farris, anche lui indagato) alla presidenza dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

La Corte ha poi dichiarato illegittima la norma sulla proroga d'ufficio e a domanda dei titoli minerari e di permessi di cava. Il motivo: «La Regione Sardegna non ha ancora adottato una legge organica in materia di valutazione dell'impatto ambientale». La legge del dicembre 2012 nasceva per mettere un freno alla proliferazione di richieste per impianti eolici in tutto il territorio, in tanti casi provenienti dal continente. E per liberare definitivamente la Sardegna da una minaccia: pale eoliche ovunque. Ora è tutto da rifare.

«La legge del 2012 bloccava iniziative che potessero danneggiare il territorio - commenta Pietro Pittalis - Ora, in assenza di una legge che impone delle regole precise, c'è il rischio di una deregulation». Per il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale «è triste rile-

vare come da parte della Corte Costituzionale, ancora una volta, non vi sia la giusta considerazione della specificità dell'autonomia della nostra Regione. Purtroppo la giurisprudenza della Consulta mortifica la nostra autonomia». E questo, aggiunge, «nonostante l'articolo 3 dello Statuto attribuisca alla Sardegna competenza esclusiva in materia di edilizia e urbanistica». Lo Statuto è fonte di rango costituzionale, dunque prevale sulla legge statale che attribuisce, al contrario, competenza esclusiva allo Stato.

Vincenzo Tiana di Legambiente vede invece il bicchiere mezzo pieno: «Mi auguro che questa sentenza della Corte Costituzionale possa sollecitare la Regione ad attivare finalmente l'iter di discussione del nuovo piano energetico regionale, visto che è già pronto. Per quanto riguarda la legge impugnata e dichiarata illegittima, cade semplicemente una norma generalizzata agli impianti eolici, che già al tempo era stata emanata in seguito all'inchiesta sugli appalti eolici». Nessuna deregulation, quindi: «C'è pur sempre un piano paesaggistico regionale in vigore a tutela del territorio». Per Stefano Deliperi del Gruppo d'Intervento giuridico - Amici della Terra, «ancora una volta è stata censurata un'attività legislativa regionale non rispettosa delle competenze statali, spesso in attuazione di disciplina comunitaria, e soprattutto non garantista sotto il profilo della tutela dell'ambiente e del territorio».

Roberto Murgia
RIPRODUZIONE RISERVATA

Eolico, bocciata la legge di Cappellacci

La Consulta ha dichiarato illegittima la norma approvata nel 2012 che poneva vincoli paesaggistici

► CAGLAIRI

La legge regionale che bloccava la realizzazione degli impianti eolici, o il loro ampliamento, oltre la fascia dei 300 metri dalla costa, se ricadenti in aree di pregio paesaggistico, è stata dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale.

La Consulta ha stabilito che le norme regionali introdotte dalla Giunta Cappellacci nel 2012 non potessero diventare legge regionale perché in contrasto con le leggi dello Stato.

La Corte, accogliendo il ricorso della presidenza del Consiglio dei ministri, ha, in particolare, dichiarato illegittimo l'articolo 8 della legge regionale 17 dicembre 2012 numero 25, che prevedeva «disposizioni urgenti in materia di enti locali e settori diversi».

Secondo l'avvocatura dello Stato la legge regionale non si limiterebbe a individuare «i siti non idonei» alla installazione degli impianti, ma individuerrebbe in tutto il territorio regionale quelli idonei «ponendosi in contrasto con le norme statali». La Corte - nella sentenza - ha accolto l'argomentazione e ha ribadito che le Regioni «possono procedere all'individuazione dei siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti» ma ha sottolineato che la norma contestata, nell'individuare i siti idonei, «si pone in contrasto con le linee guida statali». In pratica - affermano i giudici costituzionali - il legislatore regionale «eccede alla propria competenza sovrapponendosi ai criteri adottati dallo Stato circa la localizzazione dei siti non idonei all'installazione degli impianti». Secondo la Consulta «il divieto generalizzato di installazione degli impianti su tutto il territorio sardo, risultava sottoposto alla condizione risolutiva dell'emanazione del Piano paesaggisti-

co regionale. Quest'ultimo è stato adottato con la delibera della Giunta regionale numero 36/7 del 2006. Da ciò segue che, a tutt'oggi, non deve ritenersi vigente alcun divieto sul territorio sardo circa la realizzazione degli impianti e che, contrariamente a quanto dedotto dalla difesa regionale, la disposizione della Consulta non rimuove né esplicitamente, né implicitamente alcun di-

viato previsto da fonte di rango primario regionale».

Inoltre «la norma impugnata non può essere interpretata come eccezione a un divieto, avente l'effetto di estendere le aree del territorio sardo suscettibili di ospitare gli impianti eolici. Al contrario, la disposizione censurata - dicono i giudici costituzionali - nell'individuare esclusivamente le aree ove è consentita la realizzazione di impianti eolici, produce l'effetto di legificare il divieto di posizionare detti impianti nelle zone non indicate, apprestando implicitamente una tutela di tipo "paesaggistico" a vaste aree, gli "ambiti di paesaggio costieri", che non è coerente con la nozione di paesaggio». Riguardo alla seconda censura della Consulta la proroga dei titoli minerari e dei permessi di cava sino al 30 giugno 2013, la Corte rileva innanzitutto che «la Regione Sardegna non ha ancora adottato una legge organica in materia di valutazione dell'impatto ambientale».



M5S: Stop alle energie rinnovabili

Stop alle energie rinnovabili che tolgono spazio all'agricoltura e al pascolo. È l'appello lanciato dalla senatrice del M5S, Manuela Serra, con un'interrogazione ai ministri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente e della tutela del territorio del mare. Oggetto; il progetto denominato «Flumini Mannu», tra i Comuni di Decimoputzu e Villasor. «Se si bilanciano - spiega Serra - i vantaggi e gli svantaggi derivanti per i sardi da questa attività, si comprende che sottrarre centinaia di ettari di territorio all'agricoltura e al pascolo, non sono verosimilmente un buon affare per la Sardegna. Inoltre, non si comprende il motivo per il quale non si prediligano aree già degradate per l'installazione di queste strutture». Movimento cinque stelle all'attacco. «Lo scopo dell'energia rinnovabile - insiste la senatrice - dovrebbe essere quello di rendere autonomi e autosufficienti i territori, le famiglie e le piccole e medie imprese dai gestori nazionali più o meno unici. Si dovrebbe preferire, quindi, la distribuzione orizzontale e non verticalistica dell'energia elettrica.

Area marina protetta e Capitaneria. Le perplessità del deputato Pes

Pale eoliche: tanti dubbi

«Difficile la convivenza con avifauna e cetacei»

► Problemi di sicurezza per la navigazione, ma non solo. Si ipotizzano, infatti, anche danni per la pesca, il turismo e l'habitat di avifauna e cetacei, che potrebbero subire conseguenze negative. Il progetto di impianto eolico off shore fra Capo San Marco e Capo Frasca potrebbe creare una serie di problemi. Lo sostengono il comandante della Capitaneria di Porto Rodolfo Raiteri, che su richiesta del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture ha già espresso il proprio diniego, e il direttore dell'Area marina protetta Sinis-Maldiventre Giorgio Massaro. Molte perplessità sono state sollevate anche dal deputato oristanese Caterina Pes. La bocciatura della Capitaneria di porto non è andata giù alla società genovese che aveva presentato il progetto. Tanto che aveva fatto ricorso al Tar del Lazio, che ora si dovrà pronunciare su una serie di contestazioni: la Interconsult aveva, infatti, messo in discussione la circolare ministeriale che delega le autorità marittime a svolgere le prime indagini.

IL PROGETTO. È stato presentato lo scorso dicembre dalla Interconsult e prevede un impianto di 50 pale eoliche, alte cento metri, da realizzare davanti al Golfo di Oristano, a circa otto miglia da Capo San Marco e altrettanti dalla spiaggia di Pistis. Una serie di passaggi sono contenuti nell'iter; il primo intoppo è arrivato quasi subito: dopo il deposito dell'istanza al ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, la Capitaneria di porto di Oristano, su incarico dello stesso ministero, ha avviato le prime indagini per verificare la compatibilità e l'impatto sull'ambiente.

LE VALUTAZIONI. Il comandante Raiteri, dopo aver esa-

minato a fondo e valutato tutto il progetto, lo ha bocciato. «Con l'installazione delle pale eoliche non ci sarebbero le condizioni di sicurezza per la navigazione» spiega il comandante Raiteri. «In particolare, quando soffiano maestrale e libeccio, piuttosto frequenti nella costa oristanese, le imbarcazioni non sarebbero in condizioni di affrontare il mare». Poi le ripercussioni sulla pesca. «Gli operatori di questo settore, importante per l'economia della provincia, sarebbero penalizzati».

Ci sono, infine, strascichi negativi sull'ambiente. «Faccio una premessa: non conosco il progetto della società genovese» afferma Giorgio Massaro, direttore dell'Area marina Sinis-Maldiventre. «So bene, però, che questo tipo di impianti è in conflitto con la vita di alcune specie dell'avifauna e dei cetacei. Nella nostra costa, in particolare, nidificano il gabbiano corso e il marangone dal ciuffo; mentre la berta minore arriva proprio qui per nutrirsi. Tutti esemplari che potrebbero essere disturbati dalle pale». Si creerebbero disagi anche per altri animali. «Eventuali rumori potrebbero infastidire i cetacei e la fauna ittica e interferire nella loro comunicazione».

L'INTERROGAZIONE. È stata inviata dalla deputata Caterina Pes al ministro dell'Ambiente e al ministro dello Sviluppo economico per sapere «quali iniziative intendono assumere per tutelare il territorio dell'Oristanese

da eventuali insediamenti industriali come quello che la società genovese avrebbe in programma; se possano assumere qualsiasi iniziativa urgente per bloccare questo tipo di opere che rischiano di compromettere l'ambiente e lo specchio acqueo con un insediamento gravemente invasivo, ledendo norme che disciplinano l'impatto paesaggistico e ambientale. Le acque, durante le fasi di costruzione del parco eolico, potrebbero essere contaminate per un eventuale rilascio di carburanti, lubrificanti e altre sostanze nocive». A poche miglia dall'eventuale dislocazione dell'impianto, conclude Caterina Pes, «sono presenti un'area marina protetta e importanti insediamenti archeologici, come Tharros; l'economia della costa occidentale sarda sarebbe seriamente compromessa a causa dell'impatto paesaggistico».

Patrizia Mocchi

RIPRODUZIONE RISERVATA

Soglie d'inquinamento più alte, l'isola e il Friuli alleati per dire no

Scontro aperto sulla norma che equipara i livelli dei veleni nei poligoni a quelli delle aree industriali. La giunta Pigliaru: prioritario ridimensionare la consistenza degli insediamenti delle forze armate

di Pier Giorgio Pinna

▶ SASSARI


Nuova contromossa sul fronte dei "giochi di guerra". La giunta Pigliaru tenta di arginare gli effetti negativi della presenza militare nell'isola e trova un alleato nel Friuli Venezia Giulia: di ieri la sigla di un'intesa tra le due Regioni nella battaglia per far modificare la norma che innalza le soglie dei fattori inquinanti nei poligoni al livello di quelle applicate per le zone industriali. Dopo il recente "no" del governatore sardo alla sottoscrizione di un'intesa con la Difesa per il mancato impegno da parte del ministero alla riduzione delle basi, quest'altro importante puntello si aggiunge allo scacchiere delle reazioni politiche su scala territoriale tese a ottenere una maggiore autonomia. Ora lo scontro si fa aperto. E di sicuro l'ultima posizione piacerà poco a Roma, da settimane impegnata attraverso il ministro Roberta Pinotti in trattative per cercare di allentare le mura erette a Cagliari contro l'uso indiscriminato delle aree di Quirra-Capo San Lorenzo, Capo Teulada e Capo Frasca.

Contromisure e accordi. Non è un caso che la Sardegna abbia trovato un alleato nel Friuli. Se l'isola è la regione d'Italia gravata dal maggior peso di servitù militari, la pesante eredità lasciata dalla guerra fredda nel Nord Est d'Italia continua a minacciare il pacifico sviluppo di quell'aerea, in passato la più vicina all'ex "fronte" jugoslavo e alla cortina di ferro con l'Unione sovietica e i suoi Paesi satelliti. Nel caso della Venezia Giulia, così come per l'isola, il processo di riconversione civile tarda a realizzarsi proprio a causa di una presenza ancora massiccia d'insediamenti contrassegnati dalle stellette.

Iniziativa per la reazione. Comuni, quindi, le valutazioni su quella norma scottante. Una norma considerata dall'esecutivo di centrosinistra che da febbraio governa l'isola - tenendo conto dei 34mila ettari di servitù legate a basi e poligoni - «non compatibile con gli obiettivi di risanamento del territorio». L'intesa

tra le due Regioni è stata raggiunta nella commissione tecnica ambiente-energia della Conferenza unificata Stato-Enti locali.

I punti d'incontro. La comune valutazione, nel caso dell'isola, parte appunto dai problemi legati «alle notevolissime superfici» occupate da zone distribuite principalmente tra poligoni missilistici (come Perdasdefogu), per esercitazioni a fuoco (Teulada) o aeree (Capo Frasca), scali militari (Decimomannu), depositi di carburanti, caserme e sedi di Comandi. «Zone che non possono - si legge in una nota diramata dalla giunta alla guida dell'isola - essere assimilate in maniera indiscriminata e generica, hanno sostenuto Sardegna e Friuli, ad aree a uso industriale». **Rivendicazioni.** Da qui una prima precisa richiesta a due voci: l'eliminazione dalla legge di ogni riferimento ai limiti validi per l'ambito industriale. Richiesta

 Le due Regioni hanno siglato un'intesa per spingere il governo a eliminare la norma appena varata e a rivedere una serie di altre posizioni

seguita da una seconda: «Prima d'introdurre principi specifici va ridefinita con lo Stato, e notevolmente ridimensionata, la consistenza delle zone militari, compresa l'identificazione delle sub aree ad alta intensità bellica in tutti i poligoni del territorio regionale». L'intransigenza di queste posizioni, viene in definitiva sottolineato, «nasce dalla necessità di restituire alla collettività e a uno sviluppo sostenibile» estesi territori consentendo la loro bonifica in tempi certi. «Ciò - è la conclusione - in continuità con la posizione assunta dall'attuale governo regionale nell'ambito della Conferenza nazionale sulle servitù militari, culminata con la scelta di non sottoscrivere il protocollo d'intesa con la Difesa».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Polstrada, il Siap denuncia: nell'isola pochi uomini

Il segretario nazionale Giuseppe Tiani: «Il governo deve dare risposte»
Ferre 34 auto della polizia stradale e sotto organico diversi commissariati

► SASSARI

Una carenza cronica di uomini e mezzi, con gravi difficoltà per la Polizia stradale con ben 34 veicoli fermi e con alcuni commissariati come quello di Quartu sotto organico. È questo lo spaccato evidenziato dal segretario nazionale del sindacato di polizia Siap, Giuseppe Tiani, durante la sua visita di due giorni nelle questure di Sassari e Cagliari. «La grave situazione nazionale – ha spiegato – incide pesantemente sui livelli di efficienza della sicurezza nazionale e maggiormente in Sardegna che avrebbe bisogno di maggiore attenzione». Emergenza anche alla Polstrada: «Il compartimento ha 34 macchine ferme in un periodo co-

me questo in cui nell'isola arrivano moltissimi turisti. Gli inglesi, i tedeschi, i francesi ma anche gli stessi italiani che si trovano sull'isola e devono trovare un comune come Oliena e vorrebbero chiedere informazioni. Ma lungo la strada non incontrano nemmeno una pattuglia». La mancanza di organico, secondo il segretario del Siap, è cronica. «I commissariati e tutta la polizia in Sardegna sono sotto organico. Sarebbe necessario un incremento del 20% degli uomini da distribuire in tutti i reparti. A questa carenza strutturale bisogna aggiungere le retribuzioni ferme da cinque anni. Chiedo al premier Matteo Renzi di guardare con attenzione alla sicurezza. Il governo deve finaliz-

zare ed essere conseguente con quanto affermato nel Def 2013 nel quale per la prima volta nella storia Paese si considera la sicurezza asse strategico per lo sviluppo, specie in aree depresse come la Sardegna».

Infine secondo il segretario nazionale del Siap bisogna al più presto risolvere il problema del centro di prima accoglienza di Elmas, che «deve essere spostato, mentre allo stabile del reparto mobile,

fatiscente, bisogna trovare un altro luogo».

La Uil. Sulla situazione della polizia nell'isola intervengono anche i sindacalisti della Uil, Simone Zancudi, segretario provinciale di Sassari, e il

suo omologo di Nuoro, Giovanni Cabras, che pongono l'accento sulle tensioni presenti all'interno della Polizia stradale di Olbia e sulla carenza di organico che riguarda tutte e due le province.

TRASPORTI » LA CRISI DELLA COMPAGNIA DELL'AGA KHAN

Deiana: serve un accordo su Meridiana

Il governo ha detto no all'apertura di un tavolo nazionale, ma la Regione non si ferma e vuole trovare una soluzione

► CAGLIARI

Nessun tavolo nazionale, ma un impegno in prima linea per trovare una via di uscita al caos dentro Meridiana. L'assessore ai Trasporti Massimo Deiana garantisce che la Regione non starà più a guardare la compagnia aerea che rischia di schiantarsi.

I dipendenti continuano la loro protesta creativa. Ieri hanno organizzato un sit-in all'aeroporto di Verona. Un cartello della loro protesta vale più di una lunga discussione sul sistema del trasporto aereo mondiale. "Meridiana dismette aerei e compra pullman. Il principe si regala yacht. E noi? esuberanti".

Ma il loro destino, oltre 1200 cassintegrati che rischiano di essere licenziati, continua a essere incerto. Per questo Deiana ha deciso dopo anni di totale assenza della Regione, di gestire da protagonista la crisi di Meridiana. L'inizio è da depressione. Con il rifiuto da parte del ministero di aprire una vertenza nazionale su Meridiana. Ma l'assessore non demorde e risponde anche all'appello della Cisl, che chiedeva maggiore impegno all'esecutivo. «La Regione ha preso in mano le redini della vertenza Meridiana convocando il 29 maggio un tavolo con gli assessori dei Trasporti, Lavoro, Industria e Turismo, i rappresentanti dell'azienda e dieci sigle sindacali – dice Deiana in una nota –. L'appello della Cisl deve essere indirizzato ad altri destinatari. Resta la piena disponibilità della Regione nel promuovere e facilitare il confronto sulla vertenza Meridiana. Nonostante l'impegno della Regione «i sin-

dacati non hanno revocato, né sospeso le azioni di protesta. Loro per primi mostrano di non credere a una soluzione condivisa della vertenza. La Regione ha verificato con il ministero del Lavoro la possibilità di aprire la strada di un tavolo nazionale che al momento non è stata ritenuta percorribile, vista la concomitanza di altre vertenze del settore dall'esito ancora indefinito, come è il caso di Alitalia».

La mozione di Tocco. Ma a chiedere alla Regione un ruolo di maggiore presenza è anche una mozione del consigliere Edoardo Tocco, Forza Italia. Nel testo si chiede che dall'esecutivo guidato da Pigiariu di avere un maggior peso all'interno della vertenza Meridiana. Il consigliere, chiede anche che ai sardi venga garantita la continuità territoriale aerea e si risolva in breve tempo la situazione della compagnia.

Sono previsti interventi su altri nove ettari verso il paese, minacciato il ricorso al Tar

«No al piano aeroportuale»

Il sindaco di Elmas contro la Sogaer e lo sviluppo dello scalo

» Una «operazione di cementificazione a tappeto» che non assicurerà «un'adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio». Anzi: «Determinerà lo svilimento dei valori storico-architettonici del complesso edilizio di carattere religioso» presente nella zona «e una seria e irreversibile compromissione delle aree», oltre ad «aggravare le precarie condizioni di salubrità ambientale già riscontrabili per il vertiginoso incremento degli aeromobili in prossimità del centro abitato». Il sindaco di Elmas boccia pesantemente il progetto di espansione dell'aeroporto firmato Sogaer, infila l'elmetto e parte alla guerra: dialettale e soprattutto giudiziaria, perché Valter Piscedda si dice pronto a ricorrere «in tutte le sedi necessarie, principalmente il Tar», contro il benessere alla valutazione di incidenza ambientale (il «Via», necessario ad allargare gli spazi destinati allo scalo) firmato nei giorni scorsi dai ministri dell'Ambiente e della Cultura. Un intervento da 80 milioni di euro utili a realizzazione parcheggi per aerei e auto, nuove piazzole e recuperare la parte militare.

L'obiettivo della società di gestione aeroportuale è far diventare Cagliari la base operativa di importanti compagnie aeree. Ieri su L'Unione Sarda il presidente Vincenzo Mareddu aveva spiegato che «il master plan è stato approvato e gli interventi sono eseguibili, manca solo il documento per la Compatibilità tecnica che sarà messo a punto appena il ministero dei Trasporti convocherà la conferenza di servizi. Il Piano di sviluppo prevede un ampliamento di nove ettari verso nord est, a Santa Caterina, per la realizzazione di un piazzale per gli aerei di aviazione generale e aree di sosta». A sud est invece le installazioni militari dovrebbero essere trasformate «in piazzali per i velivoli dell'aviazione commercia-

le, passeggeri e merci». A ovest gli edifici presenti serviranno a creare «una base tecnica manutentiva per l'insediamento di un parco logistico», infine sarà ampliato «il lato nord est dell'aerostazione passeggeri».

Un intento che ha trovato subito l'opposizione del Comune di Elmas. «Abbiamo già espresso esaustive riserve di legittimità e di merito nel corso della procedura di Compatibilità ambientale», ha attaccato il primo cittadino Piscedda. Numerosi i punti del Piano messi all'indice. Praticamente tutti. A suo dire gli spazi aeroportuali «sono più che quadruplicati negli ultimi tre anni passando da circa 65 a 284 ettari dopo la dismissione dei beni del demanio militare», dunque «il dilagante progetto espansionistico, soprattutto a discapito del territorio di Elmas, è privo di qualsiasi fondamento logico» perché le aree già disponibili soddisfano «pienamente» le esigenze dei

passeggeri ed eviterebbero «l'esborso di ingenti risorse pubbliche necessarie all'acquisizione di nuovi spazi (ma la società punta all'esproprio)». Eppure «pare che per la Sogaer questo obiettivo sia una assoluta priorità» anche «a costo di compromettere lo sviluppo urbanistico già programmato dal Comune, l'integrità di beni di valenza archeologica e architettonica e la preservazione di habitat e specie ornitologiche». Non solo: «Vengono inspiegabilmente espropriate aree da destinare a verde senza usi specifici e necessari», non si indica «la presenza dei vincoli paesaggistici», si fa riferimento «a una viabilità territoriale che non trova riscontro» negli atti del Comune, vengono espropriate «aree di cessione di lottizzazioni già approvate o in via di approvazione destinate a spazi pubblici comunali». Il contrasto con il Puc «è netto, assoluto e irrimediabile».

Sarebbero evidenti anche alcune contraddizioni: «Da un lato Sogaer afferma che «la laguna di Santa Gilla e l'area archeologica di Santa Caterina non saranno interessati, neanche visivamente, dalla nuova realizzazione, né sarà modificata l'integrità del paesaggio»; dall'altro si deve rilevare che proprio a Santa Caterina la società vuole realizzare «circa 6,3 ettari di piazzali». In conclusione: il Piano «non potrà» avere il consenso della «Regione» che, sulla parte a nord, «ha già espresso indirizzi di sviluppo incompatibili» con quelli «della Sogaer». Presto potrebbe partire le prime carte bollate.

Andrea Manunza

RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO. L'annuncio del ministro non rassicura la Sardegna: è scoperto tutto il 2014

Cig, il rebus dei 400 milioni

Poletti: in arrivo nuovi fondi. Cgil sarda: sempre gli stessi

► Ci sono altri 400 milioni di euro da destinare a livello nazionale per la cassa integrazione e la mobilità in deroga. Alla Sardegna, però, ne mancherebbero all'appello circa cento. Marinora Di Biase, segretario generale regionale della Cgil non nasconde scetticismo all'annuncio fatto ieri al question time alla Camera dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, sul fatto che il Governo riuscirà a stanziare ulteriori 400 milioni di euro per il pagamento della cassa integrazione e della mobilità in deroga del 2013.

CASO SARDEGNA. «Mi pare che Poletti stia facendo ricomparire sul tavolo sempre gli stessi soldi. L'annuncio di questi 400 milioni di euro per il 2014», ha detto Marinora Di Biase, «era già stato fatto e, proprio di quei fondi, ne erano stati assegnati e trasferiti alla Sardegna 17,3 milioni. Con l'autorizzazione del ministero, era stato poi deciso di utilizzare quelle risorse per tamponare la cassa integrazione in deroga del 2013, in modo da evitare che le aziende in crisi chiuderessero e licenziassero altri lavoratori».

La situazione attuale sembra lasciare ben poco spazio all'ottimismo. «Nei primi sei mesi di quest'anno, in base a dati aggiornati al 30 giugno scorso», ha chiarito Di Biase, «sono state presentate per la cassa integrazione in deroga 8.047 domande, per le quali servirebbero 51 milioni 549mila euro. Per

la mobilità in deroga per le 15.241 richieste presentate occorrerebbe un fabbisogno di 148 milioni 419mila euro. Restano scoperti completamente il 2014 e la mobilità in deroga del 2013, che prevedeva 196 milioni di euro da utilizzare per le 14.442 domande presentate. Fatti due conti, siamo sotto di circa la metà, ovvero mancano all'appello

100 milioni. L'annuncio del ministro non ci tranquillizza, ma ci preoccupa un bel po'».

SINDACATI. Cgil, Cisl e Uil, hanno deciso di promuovere una mobilitazione di protesta unitaria, che si svolgerà il 22 e il 24 luglio prossimo, a Roma, davanti a Montecitorio. «Il 24 luglio, dalle 9 alle 14», ha precisato il segretario Cgil, «saremo lì con una delegazione di lavoratori dalla Sardegna, per contestare il ridimensionamento degli ammortizzatori sociali di cui vengono ridotti drasticamente i periodi di utilizzo. A fronte di questo decreto tutti i nostri lavoratori sarebbero fuori dalla copertura sociale, perché tanti di loro superano la seconda proroga. Perciò ci opponiamo e vogliamo che ci sia una riforma inclusiva. Bisogna trovare le coperture necessarie, soluzioni per il lavoro, la formazione e la riqualificazione. Non si possono abbandonare migliaia persone: si creerebbe un pesante e gravissimo problema sociale».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMORTIZZATORI SOCIALI

In **Sardegna**
per tutto il 2013

- **14.442**
domande totali
- **196 milioni**
fabbisogno stimato
- **17,3 milioni**
assegnati per il 2014
ma da utilizzare
per il 2013



Fonte: Cgil Sardegna,
dati aggiornati al 30 giugno 2014

In **Italia**
per tutto
il 2014

- 400 milioni**
fondi già assegnati
- 400 milioni**
fondi supplementari



Primi sei mesi 2014

- | | | | |
|--|-------|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ 23.288
domande
totali ■ 199.968
fabbisogno
totale | $= +$ | <ul style="list-style-type: none"> ■ 8.047
domande di cassa
integrazione in deroga ■ 51.549 milioni
fabbisogno stimato | <ul style="list-style-type: none"> ■ 15.241
domande di cassa
integrazione in deroga ■ 148.419 milioni
fabbisogno stimato |
|--|-------|--|--|

CONSORZIO DI BONIFICA. Interviene Cossa **Scontro sugli stagionali**

» Il Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale ha assunto gli operai stagionali solo per sei mesi. Ma gli operai e i sindacati non ci stanno: gli stipendi devono essere garantiti per otto mesi come previsto da una modifica applicata alla legge regionale sulle norme in materia di agricoltura approvata il 30 dicembre. Al Consorzio non si è provveduto neppure alla sostituzione del personale che ha cessato ogni rapporto. Da qui la protesta e un'interrogazione presentata all'assessore regionale all'Agricoltura dall'esponente dei Riformatori Michele Cossa. «La modifica alla legge - scrive Cossa - permette

ai Consorzi di bonifica di prevedere l'assunzione, per almeno otto mesi di ciascun anno, del personale che ha prestato attività lavorativa con contratti a tempo determinato per almeno 453 giornate lavorative negli ultimi cinque anni. Comprese le giornate incluse nei contratti già definiti e in essere alla data di approvazione della legge». Alcuni Consorzi di bonifica, come quello di Oristano, hanno deliberato le assunzioni per otto mesi. Da qui la protesta e l'interrogazione di Cossa, che chiede di intervenire per «la corretta applicazione della legge».

Antonio Serreli

RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO. L'emergenza in uno studio Cna. «Servono riforme e investimenti»

Artigianato, un bis in rosso

Persi 2.640 posti nel 2013: raddoppiati in un anno

► Potrebbe essere uno sbocco per tanti giovani senza lavoro, un settore creativo capace di valorizzare talenti altrimenti sprecati. Invece no: l'artigianato, orfano di un'attenzione politica reclamata finora invano, paga, eccome, il prezzo più alto della crisi, se di crisi si tratta. Proprio sul fronte dell'occupazione, che cola a picco, mietendo vittime oggi più che mai e più di ogni altro comparto produttivo. Risulta dall'ultima indagine del centro studi della Cna sarda, da cui arriva l'impetoso risultato: non si blocca l'emorragia di posti di lavoro. Nel 2013 sono 2640 gli occupati persi, tanto vale il saldo registrato dalle imprese isolate tra uscite per scadenze di contratto, pensionamenti o licenziamenti e nuove assunzioni. Un dato, più che raddoppiato rispetto al 2012 quando i posti di lavoro cancellati sono stati 1220 e che segna - evidenzia la Confederazione degli artigiani - «il tracollo del settore». Uno stillicidio che ha segnato gli ultimi sette anni, durante i quali sono scomparsi ben 6.770 addetti, ossia il 28% del saldo negativo di tutto il sistema delle imprese (-24.190 occupati dal 2007 al 2013).

IL PESO. I numeri dell'occupazione artigiana in Sardegna, elaborati dai ricercatori Cna su dati Excelior-Unioncamere, evidenziano una situazione estremamente critica per gli artigiani dell'Isola. Si stima che in soli sette anni il peso occupazionale del settore in Sardegna, al netto di imprese agricole e del settore pubblico, si sia addirittura ridotto di quasi un punto percentuale, passando dal 15% del 2007 al 14,1% del 2013, a testimonianza, ancora una volta, del durissimo impatto del perdurare della difficile situazione economica regionale sul settore artigiano. Solo lo scorso anno l'occupazione artigiana pesava un tantino di più (il 14,5%), seppure fosse già presente una serie in discesa (15,1% nel 2009, 14,9% nel 2010, 14,7% nel 2011).

PROSPETTIVE. Non tutto sembra però perduto. L'indagine della Cna sarda mette in evidenza anche qualche segnale incoraggiante, guardando ai dati relativi al secondo semestre 2014. In questo periodo le assunzioni previste dalle imprese industriali e di servizi in Sardegna per lavoratori dipendenti (compresi contratti a

termine ed esclusi gli interinali, i collaboratori a progetto, tirocini e stage) sono 7220, ovvero 410 in meno rispetto allo stesso periodo del 2013. «Un valore - spiega Francesco Porcu, segretario regionale della Cna - che pur essendo sempre in calo definisce uno scenario di cauto ottimismo, considerando oltretutto che per il 2013 le aspettative erano di oltre 1100 assunzioni in meno rispetto all'anno precedente». Segnali positivi per il lavoro stagionale grazie al turismo che nel 2013 ha visto gli arrivi superare abbondantemente i 2 milioni: +15,6 i flussi degli stranieri, + 6,3% dall'Italia.

IL RILANCIO. Non è la prima volta che le associazioni artigiane denunciano «scarsa attenzione» delle istituzioni regionali verso il settore. Nonostante quelle artigiane rappresentino circa il 30% del totale delle imprese attive in Sardegna (con punte del 78% nel settore manifatturiero e del 75% nelle costruzioni), l'artigianato non è valorizzato come dovrebbe. Servono «politiche di sviluppo» capaci di rilanciare il comparto che rappresenta il 10,5% del Pil (Prodotto interno lordo) complessivo regionale. L'allarme «rosso» della Cna viene lanciato proprio per incoraggiare una svolta e cogliere i timidi segnali positivi che si intravedono, anche alla luce dell'andamento dei flussi occupazionali annui attesi dalle imprese in Sardegna. «Un'analisi che fornisce un'indicazione interessante per capire qual è il livello di fiducia delle imprese regionali nel breve termine», commentano i vertici dell'associazione artigiana.

L'APPELLO. Pierpaolo Piras (presidente Cna) e Porcu (segretario) ribadiscono pertanto la necessità di attuare le riforme necessarie assieme a un grande piano di investimenti pubblici. «Diversi indicatori economici», sottolineano gli esponenti della Cna sarda, «ci dicono che viviamo in una fase di attenuazione degli elementi che in negativo hanno caratterizzato l'ultimo biennio, ma siamo ancora lontani dal registrare certi e inequivocabili segnali di ripresa. Bene le riforme ma da sole non bastano: il governo regionale deve accompagnarle a un piano straordinario di investimenti pubblici che rilanci l'occupazione».

Carla Raggio

RIPRODUZIONE RISERVATA

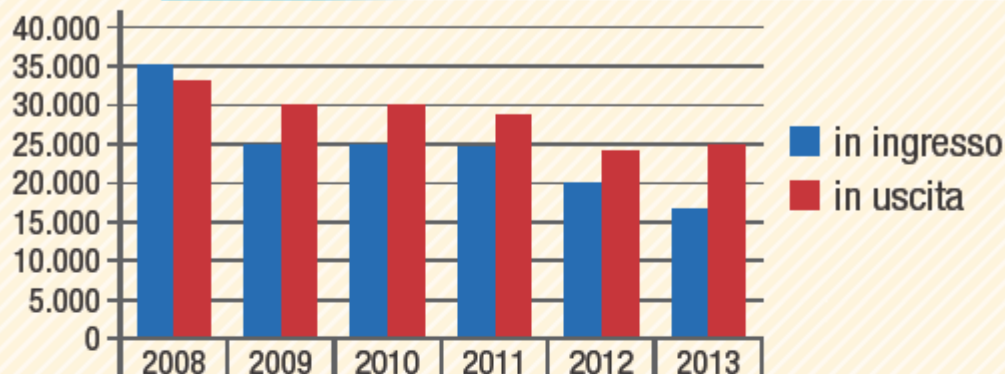
L'OCCUPAZIONE

Fonte: Cna Sardegna su dati Excelsior/Unioncamere

I flussi

41.000

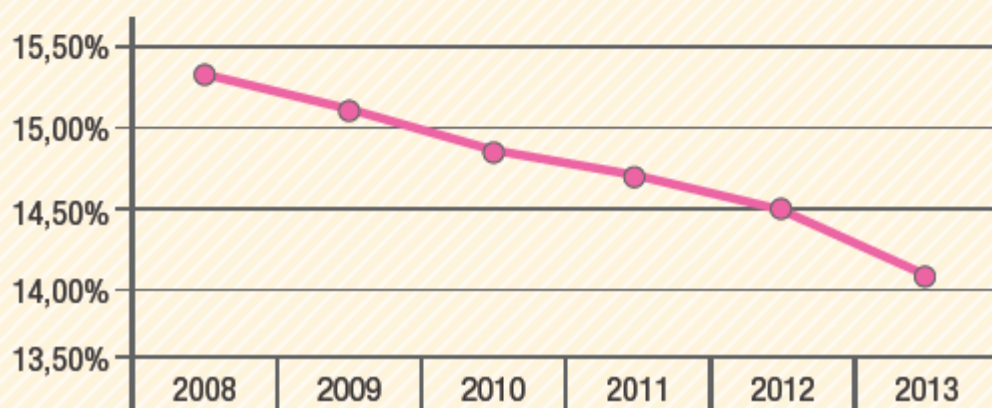
saldo negativo del mercato
del lavoro dal 2008 al 2013



Le assunzioni previste

	Il sem. 2013		Il sem. 2014		Variazione	
	Totali	Stagion.	Totali	Stagion.	Totali	Stagion.
Sardegna	7.630	5.250	7.220	5.120	-410	-130
Sassari	2.970	2.280	2.550	1.960	-420	-320
Nuoro	1.120	860	1.190	760	+70	-100
Cagliari	3.200	1.960	3.110	2.200	-90	+240
Oristano	340	150	370	200	+30	+50

Il peso dell'artigianato (al netto delle imprese agricole)



INDUSTRIA**Caso Akhela:
sciopero
e incontro
in Regione**

» Oggi alle 17 i segretari Fiom Mariano Carboni e Samuele Piddu insieme a una delegazione di lavoratori Akhela incontreranno il presidente della Regione Pigliaru. Dopo l'avvio delle procedure di mobilità per 49 dei 173 lavoratori, si è inasprita la vertenza che da oltre un mese ha portato allo stato di agitazione dei dipendenti, con un primo presidio di fronte alla Saras il 16 giugno e uno sciopero il 26 e, oggi, nuovo sciopero di quattro ore (via Trento dalle 15,30).

«Al presidente Pigliaru, che si è subito reso disponibile ad ascoltare le nostre ragioni chiederemo - ha anticipato Samuele Piddu, neosegretario della Fiom di Cagliari eletto ieri dal direttivo - un impegno diretto a garanzia del futuro della più importante impresa dell'Ict in Sardegna». La Fiom sottolinea che la stessa Saras - che dopo aver creato Akhela con finanziamenti pubblici l'ha ceduta nel 2012 a Solgenia - non può restare indifferente, «sia per gli accordi presi nei contratti di cessione, sia per il più generale impegno professato dai vertici della raffineria verso il futuro del territorio».

Oggi il sindacato chiederà che la Giunta valuti anche l'ipotesi dell'ingresso di nuovi soggetti. Come dire che Solgenia può anche essere sostituita, ma «non si può lasciare che venga distrutta un'azienda con così grandi potenzialità di crescita e che fino al 2012 era l'azienda Ict del gruppo Saras, con sedi a Macchiareddu, Roma, Milano, Torino e Maranello e la prospettiva di espandersi all'estero».

Corsa per evitare il fallimento della Keller

Vertice in assessorato regionale. Arriva anche un'altra manifestazione di interesse per l'azienda

di Luciano Onnis

► VILLACIDRO

È una corsa contro il tempo per scongiurare il fallimento della Keller e il licenziamento, a partire dal 23 luglio, dei suoi 280 dipendenti del sito primario di Villacidro, ai quali se ne aggiungono altri 190 circa dello stabilimento satellite di Carini, vicino Palermo. Il parere negativo espresso lunedì nell'incontro al ministero del Lavoro dai commissari giudiziali Gianraimondo Fodde (avvocato) e dai dottori commercialisti Alberto Picciau e Roberto Dessy, affiancati dal consulente della Procedura Salvatore Pilurzu (anche lui avvocato), sulla possibilità di ricorso all'amministrazione straordinaria per l'azienda ferroviaria di Villacidro «non esistendo i presupposti previsti dalla legge», ha di fatto posto una seria ipoteca sul fallimento della Keller. È vero che la decisione finale spetterà al giudice della sezione fallimenti del tribunale di Cagliari che ha in capo la «procedura Keller Elettromeccanica Spa in liquidazione», ma il parere dei commissari avrà il suo peso. Ed è ai commissari che in questi giorni sarà chiesto un incontro urgentissimo da parte dell'assessore regionale dell'Industria Maria Grazia Piras. La decisione è stata presa ieri mattina in assessorato durante l'incontro con le segreterie territoriali di Fiom (Gianluigi Marchionni), Fsm Cisl (Marco Angioni) e Uilm (Andrea Farris), la Rsu aziendale (Mauro Branca e Mauro Nonnis), al quale ha preso parte an-

che il capo di gabinetto della presidenza della giunta regionale. Scopo del vertice, richiesto dai sindacati davanti al precipitare della situazione nel vertice di lunedì al ministero del Lavoro, era compattare i fronti nell'azione di salvataggio della Keller. All'assessore Piras è stato chiesto di incontrare i commissari per sapere dello stato di avanzamento delle procedure e scongiurare il licenziamento collettivo delle maestranze. Nel vertice sono state scoperte alcune carte che potrebbero rivelarsi importanti. All'assessore Piras sono arrivate due manifestazioni di interesse da parte di società interessate a rilevare e riavviare la Keller. Una è - co-

me già comparso la settimana scorsa sulle pagine de La Nuova - la Wegh Group Spa di Prato, l'altra, giusto ieri, da parte di un intermediario americano (Florida) che opera per conto di un gruppo imprenditoriale orientale. Non ha fatto meno sensazione l'affermazione del 9 luglio al ministero dello Sviluppo economico da parte del liquidatore sociale della Keller, l'ingegner Marco Serpi, che ha riferito di aver ricevuto una nuova manifestazione di interesse da parte della Skoda Transportation, già tre anni fa disposta a rilevare l'azienda di Villacidro ma messa in fuga da ostacoli a livello regionale mai chiariti.

La Giunta regionale accusa i vertici dell'ex Iacp: «Gravi irregolarità omissive e contabili»

Area, ritardi e omissioni: via il cda

Il presidente Sangiorgi: «Tutto chiarito, non meritiamo il fango»

» Il bilancio del 2010 è stato approvato a fine 2011 e quello del 2011 nell'ottobre del 2013 quando avrebbe dovuto ottenere il sì il consuntivo del 2012. Che invece ha avuto il via libera il 27 maggio 2014 dopo i solleciti della Giunta. Del consuntivo 2013 non c'è traccia. E dove c'è traccia - ad esempio nei conti tardivi del 2012 - ci sono perdite di esercizio (10,5 milioni di euro) e disavanzi di gestione (7,5 milioni).

Tutto certificato dal collegio sindacale che ha rilevato «gravi irregolarità omissive e contabili». E siccome lo statuto dell'Agenzia regionale per l'edilizia abitativa prevede la possibilità di scioglimento anticipato del Consiglio di amministrazione «laddove si registrino reiterate violazioni di legge e di regolamento» l'esecutivo ha deciso di scioglierlo. Prendendo due piccioni con una fava: si sostituisce chi si ritiene abbia lavorato male e si fa spoil system radendo al suolo un consiglio nominato dai predecessori nel novembre del 2009 e in scadenza a fine settembre. Per la verità l'ex assessore al Bilancio Alessandra Zedda aveva già rilevato una serie di anomalie nel merito e nella tempistica di approvazione bilanci ma, evidentemente, non avevano voluto o potuto agire di conseguenza.

LA DELIBERA. La decisione è stata assunta martedì con una delibera di Giunta, proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Paolo Maninchedda, che dà mandato al suo direttore generale di notificare la decisione ai diretti interessati ai quali concede dieci giorni di tempo per le controdeduzioni. Repliche che difficilmente serviranno a cambiare la sorte del presidente Giorgio San-

giorgi, e dei consiglieri Alberto Randazzo (consigliere regionale ex Udc ora Forza Italia), Luciano Collu (ex assessore comunale a Cagliari in quota Udc), del sardista Efisio Trincas e di Agostino Mario Ara, l'unico consigliere targato Pd. Assieme a loro, nella lista nera sarebbe finito anche il direttore generale Giovanni Maria Achenza, assunto poco più di tre anni fa con un contratto che gli ha fruttato oltre 200 mila euro all'anno, indennità accessorie comprese.

L'ULTIMATUM. A tutti Maninchedda lo scorso 29 aprile aveva chiesto entro trenta giorni chiarimenti su quattro punti: rendere coerente il bilancio con i nuovi principi di finanza pubblica; chiarire gli obiettivi generali e specifici dei centri di responsabilità; trasmettere documenti integrativi al bilancio 2011 e approvare quello del 2012. Chiarimenti arrivati nei termini, come riconosce la Giunta. Ma ciò non è servito ad assolvere i vertici dell'azienda dai peccati commessi negli ultimi anni.

LA REPLICA. Il presidente uscente non nasconde il suo fastidio: «Abbiamo fornito tutti i chiarimenti che ci hanno richiesto e ritengo che non ci siano i presuppo-

sti di legge per chiedere lo scioglimento del Consiglio. E francamente a pochi mesi dalla scadenza del nostro mandato non mi aspettavo un attacco di questa portata con accuse pesanti e ingiustificate», si difende Sangiorgi.

E i bilanci sempre in ritardo? E il rosso del consuntivo 2012? «Vede, questa è un'azienda estremamente complessa con mille problemi che avremmo voluto rappresentare all'assessore se ce lo avesse consentito. Quando siamo arrivati abbiamo trovato una situazione di assoluta disomogeneità perché la fusione dei vecchi Iacp, di cui siamo figli, non è mai stata portata a fondo. Ogni distretto operava in modo diverso dall'altro e ciò ha reso difficoltoso riorganizzare uffici, personale, contabilità. Anche i ritardi nell'approvazione dei bilanci», spiega il presidente di Area, «hanno questa giustificazione oltre all'indubbia inefficienza della macchina amministrativa e organizzativa, che ogni giorno cercavamo di migliorare. Quanto al rosso», aggiunge il numero uno di Area, «la spiegazione è in parte in una novità introdotta a fine 2013 che ha imposto anche alle aziende che gestiscono patrimonio di edilizia popolare di pagare l'Imu. Così siamo passati dai 300 mila euro dell'anno precedente a 5,2 milioni». Sangiorgi dice di non aver mai avuto indirizzi dalle Giunte precedenti e non nega di essere criticabile. «Ma non accetto il fango. Se c'erano esigenze politiche bastava dirlo».

Fabio Manca
RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA

Housing sociale: 500 famiglie con una casa

» Per 500 famiglie sarde, soprattutto quelle più giovani e meno abbienti, possedere una casa potrebbe non essere più un sogno. Un'alleanza tra banche, Confidi e Regione, ha dato vita al "Fondo immobiliare per l'housing sociale della Regione Sardegna", un programma di investimento dedicato allo sviluppo di interventi residenziali. «Obiettivo del Fondo è quello di realizzare oltre 500 nuove unità, di cui più di due terzi da destinare alla locazione calmierata - anche con formule di accompagnamento all'acquisto a medio termine - sul territorio sardo, privilegiando le localizzazioni caratterizzate dal maggior disagio abitativo, in stretto coordinamento con gli altri strumenti di politica abitativa messi a disposizione dalla Regione», scrive in una nota Torre Sgr, società del Gruppo UniCredit che gestirà il Fondo.

L'intesa, quindi, definisce i contorni di un nuovo abitare sociale, soprattutto nei canoni d'affitto, ma non solo. Il Fondo è composto da Cdp Investimenti Sgr (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti attraverso il Fondo investimenti per Abitare), Regione Sardegna, Fondazione Banco di Sardegna e Confidi Sardegna. La regia è affidata alla "Torre Sgr" che si è aggiudicata il bando di gara promosso dalla Regione.

Tra gli effetti positivi del Fondo anche quello di un effetto-leva sull'edilizia che, negli ultimi 5 anni, ha perso migliaia di posti di lavoro e oltre il 50% del mercato.

Mauro Madeddu

RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERROGAZIONE**Ruggeri (Pd):
«Basta
con le cartelle
pazze»**

» Il consigliere regionale del Pd, ed ex sindaco di Quartu, Gigi Ruggeri si scaglia contro le bollette pazze di Abbanoa: «Oltre duemila cartelle con cifre a tre, quattro e anche cinque zeri, importi incongrui rispetto ai consumi degli utenti. Dai dati raccolti dalle associazioni dei consumatori si può stimare che siano almeno duemila le bollette di questo tipo distribuite a Quartu, e almeno quattro volte tanto in tutta la Sardegna.».

Ruggeri ha rivolto un'interrogazione in merito all'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Paolo Maninchedda: «In questi giorni una di queste utenze si è vista recapitare un avviso di chiusura imminente della fornitura idrica a fronte di una richiesta di pagamento pari a 900 mila euro», scrive il consigliere, che chiede all'assessore di riferire anche in merito alle cifre del bilancio, di segno positivo, diffuse dalla società di gestione delle acque che, secondo Ruggeri, potrebbero reggersi proprio «sui crediti legati a questa bollettazione fantasia». Ruggeri chiede anche di sapere «quali garanzie di riforma della struttura dirigente dell'Ente siano state assunte a fronte del sostanziale contributo che la Regione ha erogato ad Abbanoa». (*mar. pi.*)

I LAVORI. Interventi agli impianti di Cagliari, Olbia, Sorso, Tortolì, San Teodoro, Ilbono e Bosa

Abbanoa, via al piano per i depuratori Stanziati 20 milioni per i primi appalti

IL GESTORE UNICO DELL'ACQUA HA AVVIATO IL PIANO DI AMMODERNAMENTO DEGLI IMPIANTI IDRICI PER FAR FRONTE AI GUASTI, AI PROBLEMI DI POTABILITÀ, DI SCARICO E DI DEPURAZIONE.

► Guasti, problemi di potabilità dell'acqua, sversamenti di reflui a mare. Gli impianti di depurazione e scarico fognario della rete idrica regionale, in gran parte in funzione da quasi quarant'anni, sono destinati a un consistente piano di restyling. Abbanoa ha deciso di mettere mano alle strutture della sua rete idrica e avviare un piano di manutenzioni straordinarie che prevede il rinnovamento e il potenziamento dei depuratori e delle reti fognarie. Un intervento che arriverà a coinvolgere una quindicina di impianti, da nord a sud dell'Isola, in particolare nelle zone a maggior rischio ambientale.

Gli impianti esistenti, ormai vecchi e inadeguati al carico di lavoro, sono stati nel tempo acquisiti dal gestore unico che nei giorni scorsi ha aggiudicato i primi nove maxi appalti, per un totale di quasi venti milioni di euro. La progettazione degli interventi è stata possibile grazie allo stanziamento dei fondi Cipe del Fondo per lo sviluppo e coesione, nell'ambito della programmazione regionale per l'assegnazione di risorse per interventi di rilevanza strategica regionale nel Mezzogiorno, nei settori ambientali della depurazione delle acque.

Depuratori vecchi, reti fognarie che stentano a sopportare il carico di lavoro, soprattutto durante la stagione turistica, e che spesso si trova-

no in riva al mare, con un rischio di sversamenti e contaminazione delle acque spesso molto elevato. E se la rete idrica dell'Isola conta ben 360 impianti di depurazione, quasi uno per Comune, in un rapporto "uno a uno" totalmente diseconomico, l'obiettivo di Abbanoa è rendere gli impianti sardi capaci di servire più Comuni e connettere gli scarichi a strutture più grosse.

Nel dettaglio i lavori riguarderanno l'ampliamento e il potenziamento del depuratore consortile di Sorso, al quale saranno convogliati i reflui del litorale di Platamona (1 milione e 992 mila euro); il depuratore consortile di Tortolì-Arbatax, al servizio anche dei Comuni vicini (3 milioni e 150 mila euro); l'impianto di depurazione di Is Arenas (Cagliari) che serve tutta l'area vasta del capoluogo (1, milione e 308 mila euro); l'impianto di depurazione di San Teodoro, che coinvolge anche delle numerose località turistiche della zona (1 milione e 876 mila euro). Sono previsti poi l'adeguamento degli schemi fognari-depurativi dei centri attorno al lago Omodeo (848 mila euro) per il rischio salubrità delle acque del lago; il completamento dell'impianto di depurazione urbano di Olbia (1 milione e 786 mila euro); il nuovo depuratore consortile e i collettori fognari che collegheranno il nuovo depuratore consortile di Bosa con i centri vicini (5 milioni e 72 mila euro); il depuratore di Ilbono e il nuovo collettore fognario di Elini (1 milione e 205 mila euro). Gli appalti sono stati aggiu-

dicati a sei imprese, due di queste sarde, che ora avranno sessanta giorni di tempo per presentare il progetto definitivo. I lavori dovrebbero partire in autunno e dureranno oltre un anno.

A breve si aggiungeranno altri interventi a Badesi, Orosei e nella fascia costiera di Quartu, tra Capitanica e Terra Mala. Il più grosso degli interventi, quest'ultimo, che costerà oltre sette milioni di euro. «Stiamo tutti remando nella stessa direzione», commenta il direttore generale di Abbanoa Sandro Murtas, «la sinergia tra Regione, Autorità d'Ambito e Gestore unico sta consentendo una forte accelerazione delle procedure e quindi della spesa per investimenti».

Marzia Piga

RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI**GIÀ APPALTATI**

Sorso (Iitorale Platamona)
DEPURATORE CONSORTILE
1,992 milioni di euro

Tortoli-Arbatax
DEPURATORE CONSORTILE
3,150 milioni di euro

Is Arenas (Cagliari)
IMPIANTO DI DEPURAZIONE
1,308 milioni di euro

San Teodoro
IMPIANTO DI DEPURAZIONE
1,876 milioni di euro

Comuni Iago Omodeo
SCHEMI FOGNARI/DEPURATIVI
848 mila euro

Olbia
IMPIANTO DI DEPURAZIONE URBANO
1,786 milioni di euro

Bosa
NUOVO DEPURATORE CONSORTILE
1,962 milioni di euro

Bosa
COLLETTORI FOGNARI CON CENTRI VICINI
3,110 milioni di euro

Ilbono/Elini
DEPURATORE E NUOVO COLLETORE FOGNARIO
1,205 milioni di euro

TOT: 17.000.000 + IVA,
pari a circa 20 milioni di euro

**AGGIUDICATI-IN FASE DI AGGIUDICAZIONE**

Badesi
NUOVO DEPURATORE E COLLETTORI FOGNARI
CON CENTRI VICINI
3,887 milioni di euro

Quartu (fascia costiera Capitana-Terra Mala)
COLLETTORI FOGNARI
7,369 milioni di euro

Orosei
NUOVO DEPURATORE
E COLLETTORI FOGNARI FASCIA COSTIERA
6,672 milioni di euro

IN ATTESA DELLE AUTORIZZAZIONI

Iglesias
COLLETTORI FOGNARI

Sant'Antioco
NUOVO DEPURATORE CONSORTILE

ABBANOIA

Venti milioni per le zone a rischio

La società ha aggiudicato 9 appalti per depuratori e reti fognarie

► CAGLIARI

Abbanoa ha stanziato 20 milioni di euro per depuratori e reti fognarie. La società che gestisce il servizio idrico ha aggiudicato 9 maxi-appalti per impianti nelle zone a rischio ambientale.

Le strutture esistenti, vecchie e inadeguate al reale carico di lavoro, erano state acquisite dal gestore unico, che ha progettato gli interventi di rinnovamento e potenziamento. I lavori riguarderanno diverse zone della Sardegna e prevedono: l'ampliamento e

potenziamento del depuratore consortile di Sorso, al quale saranno convogliati i reflui del litorale di Platamona, l'adeguamento e potenziamento

del depuratore consortile di Tortolì-Arbatax, l'adeguamento e potenziamento dell'impianto di depurazione di Is Arenas e quello di San Teodoro, l'adeguamento degli schemi fognari-depurativi dei centri attorno al lago Omodeo, il completamento dell'impianto di depurazione urbano di Olbia, la realizzazione del nuovo depuratore consortile di Bosa, al servizio anche dei centri vicini e la realizzazione dei collettori fognari che collegheranno il nuovo depuratore consortile di Bosa con i centri vicini.

Consiglio regionale: Ganau riceve studenti oristanesi Euroscuola

(AGI) - Cagliari, 16 lug. - Hanno rappresentato l'Italia a Strasburgo nell'ambito del progetto di sperimentazione didattica tutto sardo "Ambient...iamoci in Europa" nel corso della giornata Euroscuola che si e' tenuta lo scorso 28 febbraio nella sede del Parlamento Europeo a Strasburgo. [Questa mattina](#) una delegazione di quindici studenti delle terze e quarte degli istituti superiori di Arborea e San Nicolo' d'Arcidano sono stati accolti insieme ai loro insegnanti nell'aula del Consiglio regionale della Sardegna dal presidente Gianfranco Ganau. (AGI) Red/Sol (Segue)

Consiglio regionale: Ganau riceve studenti oristanesi Euroscuola (2)

(AGI) - Cagliari, 16 lug. - La visita alla sede di via Roma a Cagliari rientra nel programma di formazione e studio degli Enti locali e delle istituzioni, previsto dal progetto di sensibilizzazione sulle tematiche dell'Europa unita, proposto dall'assessorato al Turismo, Ambiente e rapporti con l'Unione europea del comune di Arborea e realizzato in collaborazione con l'assessorato all'Ambiente e Politiche giovanili del comune di San Nicolo' d'Arcidano, la Pro Loco e la biblioteca comunale di Arborea, favorevolmente accolto nei mesi scorsi dal Parlamento europeo. "E' un vero piacere avervi qui - ha esordito il presidente Ganau - perche' abbiamo bisogno di avvicinare sempre di piu' i cittadini alle istituzioni che rappresentiamo". L'incontro e' stata l'occasione per affrontare alcuni temi dell'agenda politica regionale: il presidente ha spiegato ai ragazzi i meccanismi che regolano il Patto di stabilita' della Regione e dei comuni e in particolare l'obiettivo raggiunto con il Governo nazionale che dal prossimo anno liberera' la Sardegna dai vincoli ad esso legati, salvo il raggiungimento del pareggio di bilancio. Si e' parlato di edilizia scolastica, tema particolarmente caro ai giovani studenti della provincia di Oristano che hanno sollecitato interventi immediati per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici. "Grazie alla legge approvata in Consiglio circa un mese fa su proposta della Giunta - ha aggiunto il presidente Ganau - e' gia' stato avviato il programma di interventi sull'edilizia scolastica in Sardegna. Trenta

milioni di euro su 40 disponibili nella programmazione regionale per lo sviluppo, destinati a opere urgenti nelle scuole le cui priorit  verranno stabilite proprio dai comuni". A conclusione dell'incontro gli studenti hanno visitato il Palazzo di via Roma. (AGI) Red/Sol

Il festival. L'apertura con la due giorni nella peschiera di San Teodoro

Cinema segreto, da amare Questa è la magia di Tavolara

Navigando intorno a Tavolara, prima di approdare sull'isola per i tre giorni finali, "Una Notte in Italia" accompagna alla scoperta del cinema bello e invisibile, quello che nelle sale arriva poco e male. Chiusa ieri la due giorni nello scenario della peschiera di San Teodoro, che al buon cinema ha accompagnato il percorso enogastronomico tra i prodotti dell'Area marina protetta. Martedì era il giorno di un film norvegese candidato all'Oscar che in Italia ha avuto un solo passaggio al Nordic festival di Roma. *Kon Tiki* è una di quelle storie epiche di mare che raccontano l'eterna sfida tra l'uomo e gli oceani. Joachim Ronning e Espen Sandberg hanno portato sul grande schermo l'avventura che Thor Heyerdahl, esploratore ed etnografo norvegese ha raccontato in un libro. Heyerdahl sosteneva l'ipotesi che la Polinesia fu colonizzata da popoli precolombiani e nel 1947 per dimostrare la sua teoria, viaggiò per 8000 chilometri percorrendo le correnti a bordo di una zattera, la Kon Tiki. Il film, sapientemente costruito tra le scene adrenaliniche di avventura sull'oceano e il senso interiore della sfi-

da, ha conquistato il pubblico.

LA FELICITÀ. E anche quella di ieri era una sfida. Raccontare in Italia una storia rivolta a un pubblico adulto con un film di animazione. Il fumettista e regista napoletano Alessandro Rak, con il suo *L'arte della felicità*, racconta una Napoli visionaria e apocalittica raccontata attraverso gli occhi di un tassista che ha appena ricevuto una notizia sconvolgente. «Raccontare in Italia una storia attraverso un film di animazione è una scommessa ma solo perché ancora non c'è questo tipo di cultura», racconta il regista, presente ieri sul palco di San Teodoro: «Ma per me e Luciano Stella è stato naturale». Raccontare il film in due parole? «Non si può. Non c'è una traccia così evidente. C'è Napoli, raccontata in un momento di grande degrado, ma c'è anche la personale visione del protagonista e il suo percorso alla ricerca della felicità».

Oggi, ultima tappa terrestre a Porto San Paolo con *Smetto quando voglio* di Sidney Sibilla in serata e il primo degli incontri in piazzetta: si parla di film e libro.

Caterina De Roberto

RIPRODUZIONE RISERVATA